

DARK VERDICT - PHOENIX SCANS

Rascal Does Not Dream
of Bunny Girl Senpai

青春ブタ野郎は
ダイヤフレンズの
夢を見ない

鴨志田一

イラスト ● 溝口ケージ

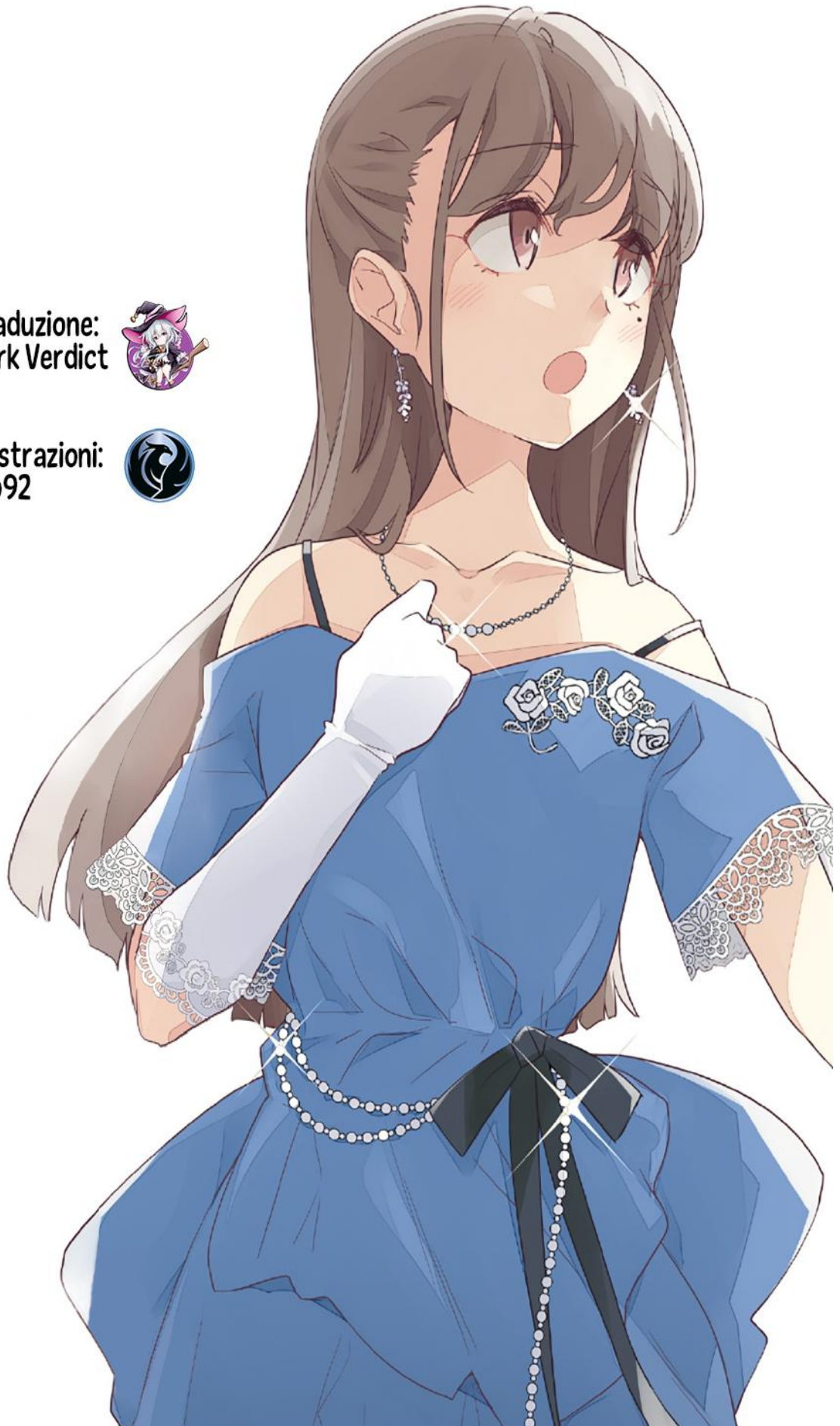


電撃文庫

Traduzione:
Dark Verdict



Illustrazioni:
Giò92



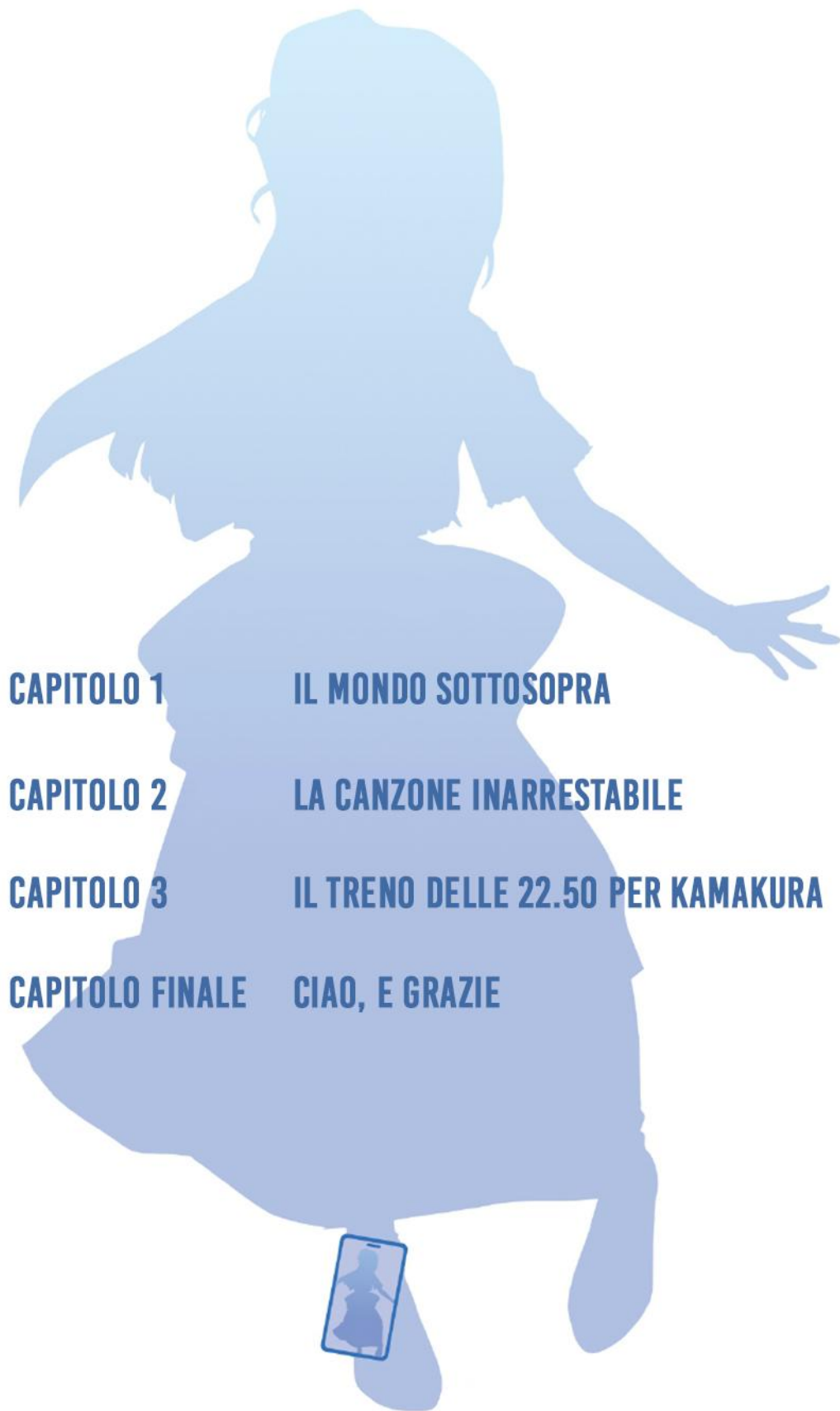


"E tu vuoi
ancora essere
mio amico?"

MIORI MITOU:

Frequenta la stessa università di Sakuta ed anche lei non possiede un cellulare. Si sono conosciuti per caso a una festa studentesca. Lei e Mai sono nello stesso corso di lingue straniere e lì si sono avvicinate molto.

SAKUTA AZUSAGAWA



CAPITOLO 1

IL MONDO SOTTOSOPRA

CAPITOLO 2

LA CANZONE INARRESTABILE

CAPITOLO 3

IL TRENO DELLE 22.50 PER KAMAKURA

CAPITOLO FINALE

CIAO, E GRAZIE

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

RASCAL DOES NOT DREAM OF A DEAR FRIEND

Avrei tanto voluto non averti mai conosciuto.

Da “Turn the world upside down” di Touko Kirishima

CAPITOLO 1

Il mondo sottosopra

Sakuta Azusagawa stava camminando sotto i cieli di Shichirigahama. Era domenica 9 Aprile, e una bellissima giornata. Il sole stava lentamente tramontando ad ovest e c'erano ancora molti posti liberi nel parcheggio della spiaggia. Diversi turisti passeggiavano muniti di telefono per fotografare l'isoletta di Enoshima in distanza. Soltanto Sakuta stava dando le spalle al mare, intento ad osservare il caffè chic all'angolo del parcheggio.

“Buonasera!”

Quando aprì la porta, lo accolse una voce squillante...e molto familiare. Miori era dietro il bancone ed indossava un grembiule. Quando lei si accorse di chi fosse entrato il suo sorriso sparì dal suo viso, ma solo per un secondo: non appena Sakuta fu al bancone lei tornò immediatamente in modalità servizio clienti.

“Sa già cosa ordinare, signore?” gli chiese come se non lo conoscesse.

“Vorrei un *iced caffelatte* e un *loco moco*¹.” rispose lui, stando al gioco.

“Desidera altro, signore?”

“Senti, Mitou...”

“Se sei venuto fino qua, immagino tu abbia trovato un modo per vedere Touko?” lo anticipò lei.

“Esatto.” rispose Sakuta, ancora una volta senza batter ciglio. Anche lui voleva andare dritto al punto. “Andiamo adesso.”

“Ma starei lavorando.”

¹ Il loco moco è un piatto tipico hawaiano e molto abbondante: di base c'è un fondo di riso bianco, salsa, uovo fritto e hamburger, con ulteriori condimenti a piacere.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Posso aspettare fin quando finisci di lavorare. A che ore stacchi?”

“Ah ho ancora tanto da fare.” gli disse lei, come a volerlo scoraggiare.

“Mm? Ma Mitou, non hai finito tra mezzora?” le disse un uomo poco distante da lei. L'uomo, probabilmente il suo capo, si avvicinò al bancone e appoggiò un vassoio con il caffelatte ordinato da Sakuta. “Ecco il suo caffelatte, signore.” L'uomo gli fece poi un occholino e uno sguardo di incoraggiamento prima di tornare nel retrobottega.

Miori pugnò con lo sguardo il suo capo mentre andava via: non apprezzava di sicuro il suo ficcanasare.

“Ho ben trenta lunghiiiiissimi minuti.” disse a Sakuta, come se fosse un'eternità.

“Cercherò di sopravvivere nel mentre.”

Sakuta divorò il suo loco moco osservando il cielo tingersi sempre più di rosso, e la mezzora volò.

La aspettò altri dieci minuti mentre si cambiava e poi uscirono assieme dal locale, sentendosi decisamente osservati.

“Il mio capo si è fatto un'idea sbagliatissima di noi.”

“Avrà pensato che abbiamo appena litigato e che cerchiamo di fare pace, ma c'è un po' di imbarazzo tra noi.”

“Sull'imbarazzo ha sicuramente ragione.”

“Dici?”

“Dico. Quell'uomo non capisce niente di certe cose.” Miori però stava sorridendo.

I due risero assieme, poi scesero tranquillamente spostandosi dal parcheggio e passeggiando sul marciapiede che dava sopra la spiaggia. Sopra di loro un aquilone volteggiava libero e spensierato.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Allora, Mitou.”

“Mm?”

“Tu vuoi veramente rivedere Touko Kirishima?”

“Questo ho detto, ieri.” fece lei in tono teatrale.

“Allora perché mi hai mentito prima?”

“Perché oggi volevo davvero solo tornare a casa e fare le pulizie.” continuò lei, imperturbabile.

“Allora è vero che non la vuoi rivedere.”

“Dovrò pure fare questo benedetto cambio degli armadi.” Miori continuava ad osservare l'isoletta di Enoshima in distanza.

“Mitou, tu non stavi riscrivendo la realtà per rivedere Touko Kirishima.”

“...”

Finalmente lei si fermò e si voltò verso di lui.

“Tu stai solo scappando, da tantissimo tempo. È solo un caso tu sia finita in questo mondo.”

Anche Sakuta si era fermato e la stava guardando. Finalmente i loro sguardi si incrociarono.

“Scappando da cosa?” chiese lei, con voce tanto flebile che quasi non si sentì.

“Da Touko Kirishima, ovviamente.”

Ed ecco perché lei, per quante volte avesse riscritto la realtà, non sarebbe mai stata in grado di raggiungere un mondo dove Touko fosse ancora viva.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“...”

Miori non disse nulla. Non era di certo il tipo di ragazza che non avesse capito cosa intendesse Sakuta, e quel silenzio infatti lo lasciò perplesso. Si era aspettato a un ennesimo botta e risposta, a difendere le sue posizioni, a sentirla dire che no, lei non stava scappando.

Questo, oppure si era preparato a un sorriso e a lei che voleva cambiare discorso. E non ha fatto nessuna di queste cose.

Sakuta si limitò ad aspettare. Aspettare una reazione. E difatti...

“Ok, mi hai scoperta.” rispose lei con un sorriso amaro, per poi voltarsi.

“...davvero?” Sakuta era quasi stupito. Non la vide scuotere il capo o cambiare discorso, ma solo quel suo solito sorriso che teneva tutti a distanza, e tanto gli bastò come risposta.

“Conosci la canzone “Turn the world upside down”?”

“Sì, è quella che Mai ha cantato al festival.”

“Esatto. Il testo: “Sono felice di averti conosciuto / È una cosa che non posso dire / La mia anima gemella non c'è più / eppure tutte le canzoni d'amore che ascoltavamo erano chiare / dicevano che ci ritroveremo / non dobbiamo aver paura di perderci / ci dobbiamo alzare, muovere, uscire / di doman non v'è certezza / domani io sarò ancora sola / sola senza nessuno con cui condividere la vita / e se devo vivere per sentire questo vuoto nel mio cuore / avrei tanto voluto non averti mai conosciuto.” Miori recitò il testo senza la minima emozione.

“Oh, la sai a memoria. Effettivamente non dovrei esser sorpreso.”

“È l'ultima canzone che Touko ha scritto.”

“...”

Finalmente ci fu una nota di tristezza nella sua voce, che però non si rifletté sul suo viso.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Penso che l’abbia scritta poco prima di esser stata investita. Hanno trovato il nostro diario nella sua borsa mentre andavano in ospedale...ed era quello che ha scritto nell’ultima pagina, datato appunto 24 Dicembre.”

“Quindi secondo te quelle sarebbero le sue ultime parole.”

“Avrebbe veramente fatto meglio a non avermi mai conosciuta.”

“...”

“Se non l’avesse fatto, non avrebbe mai comprato quel panino e non sarebbe morta.”

“...”

“Io volevo far pace con lei quel giorno, ma Touko evidentemente non la pensava così.” Miori quindi interpretava così quelle parole. “E come darle torto. Le ho detto delle cose orribili quando abbiamo litigato. Le ho detto che nessuno avrebbe mai ascoltato le sue canzoni, che l’avrebbero solo presa in giro, che avrebbe fatto meglio a starsene a casa e gestire la fattoria dei suoi e dedicarsi al tè.”

“E lei cosa ha detto?”

“Mi ha guardato con un’espressione tristissima e si è scusata per avermi chiesto troppo. Quando se n’è andata mi ha detto “io speravo almeno tu mi capissi, Miori. In quel momento mi sembrava come fosse solissima al mondo.” Miori raccontava quasi vergognandosi di ciò che aveva fatto, con un sorriso amaro e uno sguardo in lontananza che voleva descrivere la tristezza, il rimpianto, il rimorso di quel momento e tutto ciò che ci stava in mezzo.

“E tu vuoi ancora essere mio amico?” gli chiese lei.

Sakuta iniziò anche lui a guardare verso il mare. Era giunto il momento di venire veramente al punto.

“Mitou...”

“Dimmi.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Sai come mai quella canzone è così corta?”

“Perché è tutto ciò che è riuscita a scrivere.” rispose come fosse ovvio.

“Allora perché la canzone sfuma alla fine invece che interrompersi? È come fosse...sospesa.”

“..”

Stavolta Miori non disse niente, perché non aveva una risposta pronta. Non lo sapeva davvero.

“Forse perché voleva proseguirla ma non sapeva cosa scrivere?”

“..”

Miori continuò a guardare il nulla.

“La pensi anche tu così?”

“E cosa te lo fa credere?” Miori gli rispose con un'altra domanda, ma non sfuggì alla questione.

Questo era ciò che Sakuta sperava: se lei stessa aveva un dubbio, allora c'era una speranza, una possibilità concreta.

“Ci penserà lei a risponderti.”

Sakuta si voltò ancora, dando le spalle al mare. Una ragazza infatti li osservava dalla spiaggia sotto di loro.

Era Shouko, vestita con l'uniforme della Minegahara.

“Lei?” gli fece eco Miori, sorpresa. Quando la vide i loro sguardi finalmente si incrociarono, e vide anche che ai piedi di Shouko c'erano delle scritte nella sabbia. Grandi abbastanza da potersi leggere da dove erano loro, era il testo di “Turn the world upside down”.

“:..?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Miori era ovviamente perplessa, stavano succedendo troppe cose.

“Ciao!” le urlò Shouko dalla spiaggia per farsi sentire. “Sono Shouko Makinohara!”

“...”

Miori alzò il sopracciglio: probabilmente conosceva quel nome, forse sapeva che fosse lei la protagonista delle lettere che arrivavano alla madre di Touko...e con ogni probabilità non si aspettava che l'avrebbe mai incontrata dal vivo.

“Touko Kirishima mi ha dato la vita.” disse Shouko, portandosi le mani al petto, ringraziando la sua donatrice con tenerezza ed affetto.

“Quindi è questo quello che intendevi quando dicevi che avrei rivisto Touko?” sussurrò Miori, un po' persa e un po' delusa.

“Non solo.” le rispose Sakuta, e Miori era pronta a porre un'altra domanda ma Shouko la interruppe da sotto.

“Leggi il testo!” le disse cominciando a camminare accanto alle parole.

*“Sono felice di averti conosciuto”.
È una cosa che non posso dire.
La mia anima gemella non c'è più
eppure tutte le canzoni d'amore che ascoltavamo erano chiare
dicevano che ci ritroveremo
non dobbiamo aver paura di perderci
ci dobbiamo alzare, muovere, uscire.
Di doman però non v'è certezza
Domani io sarò ancora sola.
Sola senza nessuno con cui condividere la vita.
E se devo vivere per sentire questo vuoto nel mio cuore...
Avrei tanto voluto non averti mai conosciuto.*

Shouko si mosse con calma accanto alle righe in modo da dar tempo a Miori di leggere. La ragazza si fermò sull'ultima riga.

“Ok, e allora?” chiese Miori.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Come si intitola questa canzone?”

“Turn the world upside down.”

“Ti sei mai chiesta cosa significa?”

“In inglese significa ‘metti il mondo a testa in giù’, no?”

“E sospetto che Touko Kirishima pensasse proprio a questo. Dopotutto le cose capitano alle persone, dalle situazioni si entra e si esce sempre.”

“...?” Miori, perplessa, lo guardò dicendogli: “Sei veramente fastidioso quando non vai dritto al punto.”

Sakuta non rispose.

“Miori!” Shouko la chiamò da sotto. “Leggi la strofa al contrario! Parti dal basso!”

Shouko iniziò a camminare a ritroso, salendo sulla penultima riga e poi salendo sempre più. Miori la seguì con lo sguardo, e ad un certo punto si fece scappare un sussulto.

“...!”

Cadde di nuovo il silenzio, e poi lei prese un bel respiro.

Per poi cominciare a cantare.

Era la prima volta che lui la sentiva, ma riconobbe subito quella voce.

Era la voce che Touko Kirishima aveva in tutti i suoi video.

La vera persona che cantava quelle canzoni era finalmente accanto a lui, e stava ascoltando il suo primo inedito.

Inedito, anche se il testo era sempre lo stesso...solo cantata al contrario.

Esattamente come il suo mondo era finito sottosopra.

Avrei tanto voluto non averti mai conosciuto.

E se devo vivere per sentire questo vuoto nel mio cuore...

Sola senza nessuno con cui condividere la vita.

Domani io sarò ancora sola.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

*Di doman però non v'è certezza
ci dobbiamo alzare, muovere, uscire.
non dobbiamo aver paura di perderci
dicevano che ci ritroveremo
eppure tutte le canzoni d'amore che ascoltavamo erano chiare
La mia anima gemella non c'è più
È una cosa che non posso dire.
"Sono felice di averti conosciuto".*

Finita la canzone, il volto di Miori era rigato dalle lacrime che finalmente scorrevano copiose.

Aveva detto che non aveva mai pianto per Touko, ma oggi era finalmente cambiato. Eppure, la ragazza continuava a fissare il testo sulla sabbia, senza mai staccargli gli occhi di dosso né asciugarsi le lacrime.

"Azusagawa."

"Dimmi."

"Che cosa avrei dovuto fare dopo averla persa?"

"Lo sai."

"Dici?"

"È per questo che stai piangendo, Mitou."

Avrebbe dovuto piangere per la sua perdita. Soffrire, elaborare il lutto.

"...oh. Mi sa che hai ragione."

Miori si toccò le guance come se si fosse resa conto solo in quel momento di star piangendo. Finalmente, il suo sorriso sempre distante si ruppe, lasciandosi andare a un dolore che saliva dal cuore, tanto da inginocchiarsi per terra piangendo mestamente.

"...Touko. Touko...perché dovevi morire proprio tu...? Perché...perché mi hai lasciata da sola...perché...Perché??"

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Miori continuò ad invocare il suo nome, parlando al vento e all’oceano, lasciando che il rumore della natura coprisse e nascondesse almeno un po’ il suo dolore. Lui la lasciò fare, e rimase in silenzio senza disturbarla.

Non seppe quanto rimase ad aspettare. Cinque minuti? Dieci? Di più? Shouko salì dalla spiaggia e si affiancò a Sakuta, aspettando anche lei in religioso silenzio. Non c’era altro che potessero fare.

Mentre aspettavano, il sole tramontò quasi definitivamente dietro Enoshima. Solo brevi tracce di arancione erano visibili nel cielo quando Miori si rialzò. Aveva gli occhi rossi, ma aveva anche smesso di piangere. Si voltò verso Sakuta, decisa.

“Azusagawa.” gli disse con voce chiara.

“Sono qui.” anche lui rispose a tono.

I loro sguardi si incrociarono. Entrambi erano fermi, pronti. Fu Miori la prima a parlare.

“Ridammi Touko.”

Nessuna esitazione. Finalmente, Sakuta sentì a chiare lettere cosa desiderasse Miori.

“...”

Non rispose a parole, né annuì. In fondo, non era lui quello che poteva avverare quel desiderio. Soltanto Miori stessa poteva.

L’auto a noleggio proseguì la sua strada sotto la sera di Shichirigahama. Non c’era traffico e proseguirono tranquilli. Sakuta stava guidando, Shouko al lato passeggero e Miori seduta dietro ad osservare fuori dal finestrino.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Gira a destra alla prossima.” Shouko era ancora la navigatrice con tanto di GPS sul telefono. Sakuta prese lo svincolo per la statale Totsuka, aumentò la velocità fino a raggiungere il limite e si accodò alle altre auto.

Erano ormai le sei e mezza di sera: il cielo era pacatamente blu scuro e sempre più la notte faceva capolino.

In auto l’unico rumore era quello del motore e delle gomme che ogni tanto rimbalzavano sulle buche nella strada.

Per un po’, il tempo passò senza parlare.

“...l’asilo.” mormorò Miori ad un certo punto. “È lì dove ho conosciuto Touko.”

Sakuta diede un’occhiata nello specchietto retrovisore e la vide guardare più intensamente fuori dal finestrino. Miori continuò a descrivere.

“Touko era come il boss dell’asilo.” Miori raccontava con voce pacata, scavando nei ricordi. “Persino i ragazzi la seguivano ciecamente. Correva sempre per prima fuori.” Più ricordava e più i pezzi di un puzzle si ricomponivano. “E sorrideva sempre, felice con tutti.” Miori raccontava più per sé stessa che per gli altri.

“E tu? Dov’eri?” le chiese Sakuta, aggiustando il tono della voce al suo.

“Io? Io ero sempre esclusa.”

“...” decise di lasciarla proseguire.

“Entrare nella sua cerchia sembrava impossibile.”

“...”

Anche Shouko ascoltava con attenzione.

“Io giocavo da sola nella sabbia, borbottando infastidita da tutto il baccano che faceva.” Miori rise, ricordando quell’aneddoto.

“È una cosa molto da te, questa.” Sakuta non la conosceva allora, ma riusciva sicuramente ad immaginarsela.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Touko però mi ha scoperto in fretta.”

“...”

“MI ha notata.”

“...”

“Ed è corsa subito da me.”

“...”

“Devi esser felice!’ mi urlò.”

“...”

“Ma io SONO felice.” le risposi. Lei ovviamente non mi ha creduto.” Miori rise ancora, probabilmente ripensando a quel preciso momento. “Da allora è venuta tutti i santi giorni.”

“Ah sì?”

“Veniva e mi chiedeva come stavo. All’inizio mi dava sui nervi, ma credo che alla fine stessi aspettando che venisse. Mamma dice che parlavo SEMPRE di lei quando tornavo a casa.”

Sakuta la poteva vedere solo di lato osservando fuori. Era come se lei stesse guardando un film, con i ricordi di Touko di fronte a lei.

“Quando abbiamo scoperto di vivere piuttosto vicine, le nostre mamme sono diventate amiche e quando c’era una festa di paese o un festival ci andavamo tutte assieme. Mangiavamo sempre insieme per i festival sportivi della scuola e cose così. E siamo sempre state nella stessa classe.”

“Tutti gli anni?”

“Sì, tutti.”

Miori rimase in silenzio per un po’, forse rimuginando su quanto tempo fosse stato.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Quando è che avete cominciato a scambiarvi il diario?” chiese lui dopo un po’.

“Più o meno verso la fine delle elementari.” rispose lei senza esitare. Era un ricordo ancora vivido. “Man mano che passava il tempo arrivarono i primi genitori che decisero di comprare un telefonino ad un nostro compagno di classe. “E dato che presto avremmo cambiato tutti scuola, più o meno tutti iniziarono a scambiarsi i numeri di telefono, anche gente che manco si parlava. Anche quelli che sarebbero andati alla stessa scuola media. Che stupidaggine.” rise Miori.

“I genitori di Touko però non vollero comprarle il telefono. Dicevano che era troppo presto, e lei era FURIOSA. Tipico di suo papà, è un uomo severo.”

Era la persona che aveva deciso di restare nei campi a lavorare quando Sakuta e Shouko erano andati dalla madre di Touko.

“Ci è sembrato effettivamente uno che pensa molto al lavoro.” fece Sakuta. Shouko annuì.

“Tutti parlavano solo col telefono, ma Touko era l’unica a non averlo e la cosa la faceva star male. Quindi le ho suggerito di scambiarci un diario...all’inizio io scherzavo, ma lei ha accettato immediatamente.”

“Doveva essere la svolta per lei.”

“Già.” sul viso di Miori comparve un sorriso. “Andammo dopo le lezioni a comprare insieme il diario, spendendo cento yen a testa. Poi ci siamo divise un panino al curry sulla strada di casa.” Man mano che parlava altri ricordi cominciarono a fluire nella sua mente, tanto che Miori si scoprì dire “ah sì, è vero...” mentre pensava.

“E lo hai tenuto da allora?” chiese Sakuta, mantenendo la giusta distanza di sicurezza dall’auto davanti a loro.

“È diventata parte della nostra routine. Ogni anno scolastico nuovo andavamo a comprare il diario nuovo per quell’anno. Anche quando finalmente anche Touko ebbe il suo cellulare, e dunque tecnicamente non ne avevamo più bisogno.”

“Tu non hai però suggerito di fermarvi.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“In quel periodo Touko e il signor...suo padre litigavano tutto il tempo. La vedevo da come scriveva che era arrabbiata col mondo. Appena arrivava il venerdì volava via di casa e veniva a dormire da me.”

“Perché litigavano?”

“Touko voleva andar a una scuola superiore in un'altra città, e mi chiedeva di venire sempre con lei.”

“E suo padre non era d'accordo.”

“Io penso fosse solo preoccupato. E io lo capisco, adesso. Ma Touko a suo tempo non ne voleva sapere. Faceva tutta la ribelle, si tingeva i capelli...e ovviamente anche quello divenne motivo di scontro.”

“Voi due non litigavate mai?”

“Sì, certo, più o meno una volta a settimana. Ogni volta che io prendevo i nugget di pollo lei me ne fregava sempre uno. Quando io mi arrabbiavo poi, lei mi dava metà del suo panino al curry per scusarsi.”

“A me sembra vincessi sempre tu gli scontri.”

“Macché. Poi dovevo sempre darle un secondo nugget.” fece lei, come se fosse colpa di Sakuta. Peccato che i pacchetti di nugget erano da cinque, e quindi era sempre Miori a vincere alla fine. “È stato al festival culturale del nostro secondo anno alle medie che abbiamo litigato come non mai.”

Shouko e Sakuta rimasero ad ascoltare Miori che ripescava ricordi continuamente e in modo disorganizzato. Era un vero e proprio flusso di coscienza.

“Touko aveva chiesto di uscire ad un ragazzo del terzo anno, ma lui invece aveva chiesto di uscire a me.”

“Tipico di te, Miori.”

“Dio, è stato un disastro. Lui sapeva benissimo che noi fossimo amiche. “Perché deve farci questo?” mi chiedevo. Quando ne ho parlato con Touko, lei mi ha detto

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“non prenderlo in giro, Miori, gli interessi seriamente.”. Così mi sono incazzata, sono andata dritta da lui e gli ho detto di no seduta stante.”

“Quasi quasi mi spiace per questo ragazzo.” fece Shouko.

“Sono tornata poi da Touko e le ho detto “Ecco, l’ho mandato a quel paese. Era così difficile?”. E lei mi ha guardata tutta strana e mi ha detto “invidia tantissimo questo lato di te, Miori”. Non ho ancora la più pallida idea di cosa mi volesse dire.”

“Tu non l’hai mai invidiata in qualcosa?”

“No, mai.”

“Davvero?”

“Forse quando eravamo bambine, sì. Ma poi il mondo è diventato molto semplice: quello che rendeva felice Touko rendeva felice anche me. E quando lei era triste, anche io lo ero.”

Forse era per quello che non era in grado di accettare la sua perdita, di piangere per lei.

Forse era anche per questo che non si erano capite la settimana prima della tragica vigilia di Natale.

Loro condividevano tutto e pensavano di capirsi alla perfezione...ma non era così.

Non importa quanto due amiche possano essere intime, o quanto due innamorati possano starsi vicino, è impossibile capirsi completamente. Non è detto che uno possa sempre comprendere l’altro, e a volte anche una cosa minuscola può causare una grande frattura. Ecco perché è la VOLONTÀ’ di capirsi a fare la differenza.

Saperlo però non rende le cose più facili. È una lotta costante e giornaliera, ed è difficile tenere il passo.

Miori lo sapeva, e Sakuta non disse altro.

Miori passò altri minuti a rivangare altri ricordi qua e là nella sua vita e quella di Touko in diverse situazioni ed età. Ormai il flusso di coscienza era aperto, ed era diventato un fiume.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

C'erano quasi dieci anni di ricordi condivisi, impossibili da narrare in un'ora di automobile. Miori però fece del suo meglio per raccontare quante più storie possibile, finché non fu Shouko a ricordar loro che erano quasi arrivati.

“Ci siamo quasi.”

Dal parabrezza videro la Yokohama Arena, la loro destinazione, famosa per i concerti. Sakuta parcheggiò vicino alla zona dove c'erano i camion della produzione, poi vide un volto familiare tra i vari camion: Ryouko Hanawa, la manager di Mai, che aspettava accanto all'ingresso riservato allo staff.

Lui la salutò dall'auto e lei ricambiò, ma poi si portò entrambe le mani alla vita. Sapeva di star portando dei problemi a Mai, e non ne era affatto felice.

“Dovremo scusarci per bene.” fece Shouko, notandolo.

“Avrei dovuto portarle almeno una scatola di biscotti.” rispose Sakuta.

Ryouko bussò delicatamente sulla porta di un camerino col cartello “MAI SAKURAJIMA (TOUKO KIRISHIMA)”.

“Mai, c'è Sakuta.”

“Venite pure dentro.” fece lei dall'interno.

“Andate pure.”

Sakuta annuì ed aprì la porta, con Shouko e Miori che lo seguirono.

“Vi aspetto qui fuori.” fece Ryouko.

La stanza era enorme, probabilmente da sola duecento metri quadrati. C'era un grande divano al centro della stanza e tutto l'arredamento era decisamente moderno e lussuoso. Sul tavolino c'era un po' di cibo da catering e delle bevande, più il classico bouquet di fiori che si manda alle star prima della loro performance.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Mai era già col suo abito di scena, seduta davanti a un grande specchio sul fondo della stanza. Quando li sentì entrare si voltò, attenta a non perdere gli orecchini che si stava mettendo. Quando vide Shouko e poi Miori, disse: “Mi chiedi di vederti così dal nulla, e guarda chi mi porti.” fece lei, perplessa.

“Non è così strano, se ci pensi bene.”

Se Mai conoscesse tutta la storia, saprebbe benissimo quanto loro due fossero legate.

“Vi conoscete già voi due?” chiese lei, infatti.

“Più o meno.”

“...?”

“Mitou è la vera Touko Kirishima.”

“...” Mai alzò il sopracciglio, ma poi disse ridendo: “Ma che dici? Lo sai, sciocco, che sono io la vera Touko Kirishima.”

“Lo pensi solo per colpa della Sindrome Adolescenziale di Mitou. È lei che ha riscritto la realtà.” spiegò Sakuta.

“...e come avrebbe fatto?”

“Per esempio entrambe le Kaede ora esistono contemporaneamente, Futaba sta uscendo con Kunimi, Koga è alla nostra scuola e Hirokawa non ha lasciato l’università.”

Man mano che Sakuta snocciolava quella lista di eventi precisi, il sorriso sparì dal volto di Mai.

“...”

La vide aggrottare di nuovo le sopracciglia, ma non disse nulla. Non tentò nemmeno di negare quello che aveva appena detto Sakuta.

Mai semplicemente lo ascoltò. Era sempre lei quella che più ascoltava, tra i due.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Ci fu un lungo silenzio mentre lei rifletteva su ciò che le aveva detto.
Lungo, ma non lunghissimo.

“Quindi mi stai dicendo che io credo di esser Touko Kirishima perché la realtà è stata riscritta?” chiese lei, guardandolo negli occhi.

“Esatto.” concluse lui, ricambiando lo sguardo.

Ora che Mai sapeva, andò dritto al punto.

“Ok, ma...perché proprio io, allora?”

“Credo...che sia perché Touko era una tua grande fan.” subentrò Miori. Naturalmente quella risposta creò un'altra domanda: se era Miori ad essere veramente Touko, perché parlava al passato?

“Touko Kirishima è stata una grande amica di Miori...e la mia donatrice di cuore.” aggiunse Shouko, mettendosi le mani con gentilezza sul cuore.

“...”

Mai rimase senza parole, spalancando gli occhi.
Un colpo di scena così avrebbe stupito chiunque.

“Quindi ecco perché siete qui tutti e tre...” sussurrò lei, annuendo tra sé e sé.

“Ed ecco perché tutti e quattro dobbiamo esser qui allo stesso momento.”

“Certo che questo destino è proprio complesso. È davvero difficile credere a tutta questa storia.” fece Mai, sospirando.

“Pensi che mi stia inventando tutto?”

“No.” ribatté subito lei, sicura. “Ma io SENTO ancora di essere Touko Kirishima. Per me è vero.”

“Lo capisco, ma vorrei ti fidassi di me.” Sakuta la osservò, cercando di essere più sincero e diretto possibile.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Non solo io, ma tutti quanti là fuori pensano che sia Touko Kirishima.”

“Ed è per questo che abbiamo bisogno del tuo aiuto per ridarla a Miori.”

Lui osservò Miori, e così fece Mai.

Miori si avvicinò a Mai:

“Ti prego, Mai. Ridammi Touko.”

Era una richiesta tanto semplice quanto forte.

“...”

Mai rifletté sulla cosa, poi diede un’occhiata all’orologio.

“Manca solo mezz’ora allo show...” mormorò. “E va bene! Dobbiamo darci una mossa, però.” Mai iniziò a togliersi gli orecchini. “Sakuta, esci.”

“Eh? Perché?” chiese lui, perplesso.

“Io e Miori ci dobbiamo cambiare, subito. Esci!” la voce di Mai scattò come una frusta, echeggiando per tutto il camerino.

Mezz’ora dopo, Sakuta era nel backstage della Yokohama Arena con indosso una giacca riservata allo staff, assieme a Mai e Shouko con giacche come la sua. Mai in più aveva un cappello e degli occhiali per celare la sua identità.

“In onda tra cinque secondi!” tutti poterono sentire l’addetto alla produzione attraverso gli auricolari.

La tensione salì di colpo, sia sul palco che dietro le quinte. Era uno show che doveva essere perfetto.

“Quattro! Tre, due...!”

Lo staff diede il via alla diretta con un gesto della mano. Un enorme schermo si accese mostrando uno studio televisivo, con un presentatore che disse: “La nostra

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Fumika Nanjou è presente per noi alla Yokohama Arena! Come vanno le cose là?” disse.

“L’attesa sale, ma anche il calore del pubblico!” fece l’annunciatrice a bordo palco. Fumika Nanjou e Sakuta si conoscevano da molto: lei era presentatrice di uno show del pomeriggio, ma stasera era stata invitata per essere conduttrice. “Li sentite anche voi da casa?” chiese.

In quel momento il pubblico fece un boato: non vi era un solo posto libero dei ventimila che tiene la Yokohama Arena, e il loro urlo fece scuotere le fondamenta.

“Eccome se li sentiamo! E sono veramente carichi a mille. Anche noi qui siamo tutti pronti per il primo concerto in diretta di Touko Kirishima, non vediamo l’ora!” Anche il presentatore era sinceramente entusiasta.

“In più, sappiate che ci sarà una sorpresa dell’ultimo minuto, quindi restate sintonizzati fino alla fine!” Quella era un’aggiunta all’ultimo secondo anche per la presentatrice Fumika ma lei, con estrema professionalità, la fece sembrare come una cosa organizzata da tanto. “Ma adesso, finalmente! Possiamo partire con la performance specialissima di oggi, la prima live di Touko Kirishima, in diretta dalla Yokohama Arena!”

Il silenzio cadde e anche Fumika scese dal palco.

Le luci calarono.

Un solo faro illuminò il centro del palco, e una sagoma camminò verso di esso.

Una ragazza indossava un vestito lungo azzurro, col viso celato da un cappello col velo.

Un brusio colse i ventimila presenti all’arena, ma poi cadde di nuovo il silenzio.

Ventimila persone immobili, pronte a sentire.

C’era così tanto silenzio che si poté sentire chiaramente “Touko Kirishima” fare un grande respiro...

...e portarsi il microfono alle labbra.

La musica cominciò subito dopo.

“Sono felice di averti conosciuto”.

È una cosa che non posso dire.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

La mia anima gemella non c'è più

Era l'inizio di "Turn the world upside down". La folla sussultò al sentire finalmente Touko Kirishima cantare dal vivo.

Gli sguardi dei presenti erano incollati al palcoscenico.

eppure tutte le canzoni d'amore che ascoltavamo erano chiare

dicevano che ci ritroveremo

non dobbiamo aver paura di perderci

ci dobbiamo alzare, muovere, uscire.

All'unisono il pubblico iniziò ad agitare i "glowstick", i bastoncini luminosi con cui seguivano a tempo la canzone.

Il viso di Touko Kirishima era ancora rivolto verso il basso, e nessuno poteva vederla in viso.

Il cameraman provò ad avvicinarsi, ma senza successo: riuscì ad inquadrare solamente la labbra della cantante.

Le labbra di Miori.

Di doman però non v'è certezza

Domani io sarò ancora sola.

Sola senza nessuno con cui condividere la vita.

Qualcosa nell'arena mutò. L'atmosfera cambiò radicalmente, e il dubbio pervase tutti i presenti.

Nessuno disse una parola, ma tutti erano confusi, perplessi.

Un'onda di emozioni iniziò a salire dalla folla

E se devo vivere per sentire questo vuoto nel mio cuore...

Avrei tanto voluto non averti mai conosciuto.

Miori terminò di cantare la prima strofa.

A quel punto la canzone avrebbe dovuto sfumare e terminare...o questo era ciò che si aspettava la folla.

Invece...

La canzone ripartì, risalendo con la musica e cogliendo impreparati i presenti.

Nessuno conosceva questa parte di canzone, e tutti rimasero basiti.

Tutti volevano sapere come continuava, cosa stava per succedere.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

E all'apice della loro curiosità, "Touko Kirishima" si tolse il velo e lo lanciò via. I suoi lunghi capelli si sciolsero scendendo sulle sue spalle. Finalmente, il viso di Miori era perfettamente visibile, e il cameraman lo catturò subito, mandandolo in onda sul grande schermo.

Nel mentre, la canzone continuava, sempre più forte.

*Avrei tanto voluto non averti mai conosciuto.
E se devo vivere per sentire questo vuoto nel mio cuore...
Sola senza nessuno con cui condividere la vita.
Domani io sarò ancora sola.*

La seconda strofa sembrò tanto diversa dalla prima che quasi poteva essere una canzone differente.

La voce di Miori salì sempre di più, forte e impeccabile, accompagnando gli sguardi di tutti i presenti su di lei.

Persino gli addetti alla regia rimasero a bocca aperta da tanta forza. Le inquadrature rimasero bloccate su di lei, imbambolate e stordite da tanta meraviglia.

*Di doman però non v'è certezza
ci dobbiamo alzare, muovere, uscire.
non dobbiamo aver paura di perderci
dicevano che ci ritroveremo*

Nessuno tentò di fermare Miori, e la canzone proseguì in diretta nazionale.

*eppure tutte le canzoni d'amore che ascoltavamo erano chiare
La mia anima gemella non c'è più
È una cosa che non posso dire.
"Sono felice di averti conosciuto".*

Alla fine, la canzone toccò il suo apice assieme alla musica.

*E se devo vivere per sentire questo vuoto nel mio cuore...
Avrei tanto voluto non averti mai conosciuto.
...è una cosa che non posso dire.
"Sono felice di averti conosciuto".*

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Miori terminò la versione completa di “Turn the world upside down”, l’ultima canzone che Touko Kirishima abbia mai scritto...e che aveva scritto probabilmente proprio per Miori.

La ragazza sul palco sospirò lievemente.

Una singola lacrima le scivolò leggera lungo la guancia, brillando.

Miori, notando la telecamera, fece un breve inchino.

Su quell’ultima inquadratura la diretta andò in pubblicità, ma la folla nell’arena esplose in una assoluta standing ovation per lei.

Nel backstage, nessuno si mosse: nessuno sapeva cosa fosse esattamente successo.

C’era tutta una serie di sguardi perplessi e punti di domanda, ma nessuna risposta. La prima vera reazione avvenne accanto a Sakuta...quando Mai all’improvviso sveni.

“Mai...!!”

Sakuta se ne accorse e la prese in tempo, ma nel farlo le caddero il cappello e gli occhiali, facendo trapelare dunque la sua identità. Tutti attorno a loro li guardarono sgomenti, ma non era momento di preoccuparsene. Mai era svenuta del tutto, con le braccia che pendevano senza peso.

“Mai!!” la chiamò ancora, ma nessuna risposta.

Attorno a loro lo staff iniziò a risvegliarsi.

“Ma...se Sakurajima è qua...”

“Allora chi è quella sul palco?”

“Era questa la sorpresa?”

“Regia, che facciamo??”

Tutti iniziarono a mettersi in moto, e nel mentre il panico iniziò a catturare anche Sakuta. Era lui adesso ad essere nell’occhio del ciclone.

“Shouko, chiama un’ambulanza!” urlò dando voce alle sue emozioni.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“S-subito.” fece lei, ma poi qualcuno prese il braccio di Sakuta.

“???” Lui, sorpreso, guardò verso il basso, e vide Mai che lo stava tenendo.

“Sto bene...” disse, rimettendosi in piedi.

“Ma...”

“Non sono Touko Kirishima. Quindi sto bene.” gli disse lei, con quel certo piglio che la contraddistingueva. Gli bastò vedere quello sguardo per sapere che fosse tornata in sé. “Sakuta, porta Miori fuori di qua.”

“E tu?”

“Qualcuno dovrà pur spiegare come stanno le cose.” disse Mai guardandosi attorno e vedendo il panico nel backstage. Si rimise in piedi del tutto, pronta ad affrontare il momento.

“Torniamo in onda tra trenta secondi!” disse l’assistente di produzione.

“Andiamo, Sakuta.” gli fece Shouko. “Passo al volo in camerino a prendere i suoi vestiti.”

Lui annuì. “Va bene. Ci vediamo al parcheggio.”

“Ok.” Shouko scattò subito verso i camerini, mentre Sakuta si voltò verso il palco.

“Mitou! Sono qui!”

“Signore e signori, scusatemi per la confusione. Vi spiegherò questa sorpresa non appena torneremo dalla pubblicità.” fece Mai al regista e a Fumika.

CAPITOLO 2

La canzone inarrestabile

L'auto uscì dal parcheggio riservato allo staff all'interno della Yokohama Arena, in direzione di Fujisawa; in men che non si dica ebbero in vista lo svincolo Hodogaya.

Nessuno aveva proferito parola da quando erano saliti in macchina.

Miori era seduta dietro e guardava fuori dal finestrino, esattamente come aveva fatto all'andata...ma stavolta l'atmosfera era molto diversa. Aveva i capelli sciolti diversamente dal solito ed era truccata ancora come in scena; anche i vestiti erano diversi dal solito, aveva ancora la giacca dello staff sopra l'abito con cui era andata sul palco poco prima.

Al posto del passeggero, Shouko era concentrata sul suo telefono: Sakuta la stava vedendo scrollare diversi post sui social.

“Mi spiace farti aspettare, ma devo portare a casa prima Shouko.” disse lui.

L'orologio sull'auto segnava quasi le otto di sera. Shouko rispose “Grazie mille”, mentre Miori borbottò un “Va bene”.

I tre salirono finalmente in superstrada, e Sakuta aggiustò la velocità secondo i nuovi limiti. Shouko disse poi “vedo che Mai ha fatto un lavorone nel far proseguire la diretta senza troppi imprevisti.”

“È la mia Mai, che ci vuoi fare.”

“Ha detto che il concerto al Red Brick Warehouse era un Pesce d'Aprile organizzato da molto, e che la vera Touko Kirishima sarebbe stata infatti svelata oggi. Ci sono già le agenzie di stampa che stanno pubblicizzando la notizia sui loro siti.”

“Velocissimi.”

“C'è un titolo che dice: ‘Non era Mai Sakurajima! Ma allora chi è la vera Touko Kirishima?’”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Alla faccia dei titoli clickbait. Ma se questo serviva ad attirare ancora più attenzione su chi fosse la vera Touko Kirishima, allora stava anche bene. Più si spargeva la notizia e meglio era.

“Il video del concerto è già stato pubblicato online, e tutti lo stanno guardando.”

“Speriamo che questo aiuti a togliere Mai dagli impacci.”

Se non altro, Mai stessa non era più convinta di esser Touko Kirishima. Solo quello aiutava tantissimo Sakuta a star meglio.

“Bene.” fece Miori con un sospiro di sollievo.

“Stanno cominciando a parlare di te, però, Miori.”

“In che senso?”

“Ah! Ma lei la conosco! Va alla mia scuola!” o “ehi, ma quella è Miori Mitou! È in classe con me!”. Un sacco di post di questo tipo.”

“...”

Miori scelse il silenzio, continuando ad osservare fuori dal finestrino.

“Domani sarà un casino per te quando vieni in università.”

“Magari allora domani salto.”

“Se lo fai, dopodomani sarà ancora peggio.”

“Mi sa che hai ragione.” Miori rise nel suo modo classico, come se fosse tornata la solita di sempre. Anche questo sollevò Sakuta, facendogli pensare di esser sulla strada giusta, di aver fatto la cosa giusta. Saperlo gli fece sbocciare un sorriso.

“Non c'è niente da ridere, sai.” gli fece Miori, imbronciata.

“Non sto mica ridendo.”

“Mi pare di sì, invece.”

“No, ti dico.”

“Siiii!”

I due continuarono a battibeccare per un po' mentre proseguivano verso Fujisawa.

Sakuta parcheggiò vicino casa sua attorno alle otto e mezza.

“Va bene qui?” chiese a Shouko mentre lei si slacciava la cintura.

“Sì, grazie per avermi accompagnata. Da qui posso andare da sola.” Lei scese e Sakuta la seguì. Era seduto da tanto e voleva sgranchirsi le gambe un po' anche lui.

“Ah, Miori...” esordì Shouko da fuori. Miori abbassò il finestrino. “Penso sia giusto darti questo.”

Shouko estrasse il diario che Miori e Touko si scambiavano dalla propria borsa e glielo porse.

“Dopo l'incidente sono stata a casa di Touko...soltanto una volta. Sua madre mi ha permesso di andare nella sua stanza e di prendere qualunque cosa volessi. Non volevo più rivedere quell'ultima pagina, così ho lasciato il diario a casa di Touko.” fece Miori.

“Sicura di non volerlo adesso?”

“È un po' seccante, sai? Pensavo di esser IO a conoscere al meglio Touko.” Miori fece un sorriso imbarazzato, ma poi prese il diario con estrema cura e lo strinse al petto. “Sono lieta di averti conosciuto.”

Quelle parole non erano per Sakuta, né per Shouko, ma per quella ragazza che non era più con lei.

Parole di un'estrema tenerezza, che contenevano tutti i sentimenti e le emozioni di Miori.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Buonanotte, allora.” fece Shouko con un breve inchino. Si avviò verso casa sua, voltandosi solo per fare un nuovo saluto con la mano. Sakuta la salutò di nuovo e poi lei se ne andò.

Poco dopo Sakuta tornò in auto e si rimise la cintura.

“Andiamo alla stazione di Ofuna?”

“Azusagawa.” fece Miori, senza rispondere.

“Dimmi.”

“Possiamo fare una sosta prima?”

“Dove?”

“Ad Enoshima.”

Per tutta risposta, lui avviò il motore dell’auto.

Parcheggiò l’auto accanto all’Agenzia per il Turismo di Enoshima.

“Aspettami fuori che mi cambio, intanto.”

Miori era ancora con gli abiti di scena, e dunque Sakuta scese dall’auto per primo e si allontanò il giusto perché lei non pensasse la spiasse. Miori scese dalla macchina cinque minuti dopo circa, con i suoi vestiti, la giacca militare sopra e lo chignon classico che aveva sempre.

La vide avvicinarsi massaggiandosi lo stomaco.

“Mai è troppo magra, però. Temevo di rompere il vestito da un momento all’altro.”

“Le dirò di mangiare di più.”

“Effettivamente capisco tu voglia abbracciare qualcosa di un po’ più sostanzioso.”

“Diciamo “molto” più che “un po’”. “

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

I due uscirono dal parcheggio e superarono i negozietti che vendevano pesce fresco alla griglia, e si diressero verso la strada principale di Enoshima, verso il tempio.

Il sole era ormai tramontato ma c'erano ancora diversi turisti in giro: videro una giovane coppia che si faceva delle foto accanto al Ponte Benten, e poi se le mostravano ridendo felici.

Sakuta e Miori li superarono in direzione del tempio: era ormai tardi perché ci fosse altra gente che volesse salire come loro, ed anzi c'era molta folla che veniva in direzione opposta alla loro. Tutti sembravano stremati: forse erano andati fino alla fine di Enoshima, a Chigogafuchi, il che significava fare un sacco di rampe di scale.

Sakuta e Miori proseguirono andando contro corrente.

Sulla via c'erano diversi negozietti di souvenir, di cibo da strada e ristorantini vari ma ormai quasi tutti chiusi. Persino il negozio che vendeva cracker di riso con il polpo era chiuso da un po', visto che aveva sempre una gran coda all'ingresso. L'ascensore Escar che portava fino in cima alla collinetta era pure quello ormai vuoto, senza turisti da accompagnare: pertanto, avrebbero dovuto farsela tutta a piedi.

Miori però non sembrò preoccuparsi della cosa, e Sakuta quindi la seguì sul primo gradino.

“È la prima volta che vieni qui?” le chiese cominciando a salire.

“Di sera sì. Altrimenti è la seconda.”

“Con chi sei venuta?” la domanda era quasi retorica, ma gliela chiese comunque.

“Con Touko, quando ci siamo diplomate dalla scuola superiore.” lei infatti gli rispose ciò che si aspettava. “Touko diceva di voler vedere dove erano ambientati i film che girava Mai.” continuò Miori, che iniziava ad avere il fiatone.

“Siete andate anche a Shichirigahama?”

“Eccome. Abbiamo preso un sacco di autobus e treni da e per casa. Quattro ore di viaggio.” Miori fece una faccia stremata come a ricordare il lungo viaggio. Eppure,

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

il sorriso che le si dipinse poi sul volto lasciava intendere come fosse ormai un bel ricordo.

I due continuarono a salire fino a metà strada, dove c'erano le fontanelle per lavarsi le mani. Entrambi erano già esausti, ma si lavarono le mani come da usanza e poi ripartirono.

Un passo alla volta.
Con calma, ma senza fermarsi.

Alla fine arrivarono veramente al tempio e all'altare principale. Enoshima ha tre altari in tutto, e il primo è sempre quello Hetsumiya, dedicato a Tagitsuhime: anche infrasettimanale la zona era ricca di visitatori e di coppie in cerca di benedizioni, ma a quest'ora solo loro ed altre due coppie erano lì.

“Io e Touko ci siamo fermate qui.”

Miori si voltò per ammirare il panorama dietro di loro: dagli alberi si poteva vedere tutta la strada che avevano fatto e il grande ponte sotto di loro.

“Avete fatto quattro ore di strada per venire qua e vi siete fermate all'inizio? Avreste dovuto almeno andare al punto panoramico.”

La stragrande maggioranza dei visitatori faceva così.

“Touko voleva infatti, ma c'erano quattro ore di strada da fare, e l'ultimo autobus per tornare partiva prima del previsto...quindi l'ho convinta ad andar via dicendole che saremmo tornate più avanti.” Purtroppo però non sarebbe andata così. “Certo, col senno di poi non mi sarei preoccupata dell'orario. Sarei andata fino in cima, perché volevo che Touko vedesse tutta l'isola, da cima a fondo. Soprattutto, volevo metterci in coda per quei deliziosi cracker con il polpo.”

Miori continuò a parlare osservando il panorama, dando voce ai suoi rimpianti. Per un po' i due rimasero in silenzio. Passarono dieci secondi, poi venti. Dopodiché, i ragazzi si voltarono, lasciarono cadere una monetina a testa nella cassetta delle offerte e si misero a pregare. O almeno, Sakuta stava solo a mani giunte senza pensare a niente: non gli veniva niente in mente per cui pregare.

“ ... ”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sempre senza parlare, i due si allontanarono e proseguirono addentrandosi nell'isola.

“Secondo te per cosa ha pregato Touko a suo tempo?”

“Di tornare qui con te, Mitou.”

“E per cosa pensi abbia pregato io, invece?”

“Di tornare in tempo per prendere l'autobus.”

Miori non rispose di sì o no, ma rise e disse: “Al massimo la metà di questi desideri si avvera, lo sai.”

“A me sembra un'ottima percentuale di successo.”

“Sei veramente incorreggibile.”

La risata deliziata di Miori si dissipò nella sera di Enoshima. Solo gli alberi la sentirono, e forse anche la luna piena sopra di loro. Sulle scale per l'altare successivo, Nakatsumiya, erano da soli.

A vedere le stelle in cielo, Miori disse: “A Touko è piaciuta davvero tanto quella gita. ‘È come nei film!’ mi ha detto.”

Ogni tanto Miori si fermava per riprendere fiato e per raccontare.

“Questa è la spiaggia dove Mai camminava!’. Quante foto che faceva.”

Ogni storia era un ricordo.

“Si è divertita proprio tanto.”

Alla fine arrivarono veramente al santuario di Nakatsumiya, pregarono anche lì e proseguirono.

Altre scale li aspettavano, e Miori fece una faccia seccata.

“Dai, una volta fatti questi poi siamo in cima all'isola.” cercò di invogliarla Sakuta.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Lei, per tutta risposta, fissò male lui e non più i gradini...ma poi sospirò e cominciò a camminare, troppo stanca per parlare.

Entrambi erano completamente assorbiti dalla scalata, un passo alla volta: erano stremati ma continuarono, come se fermarsi fosse impossibile ormai.

Arrivati in cima poterono finalmente fermarsi e riprender fiato. Sia Sakuta che Miori erano sudati fradici, e continuavano ad asciugarsi la fronte.

Una volta ripresosi, Miori ricominciò a camminare, come attirata dal Samuel Cocking Garden, il giardino botanico che ospitava la Sea Candle, simbolo di Enoshima e dove c'era il punto panoramico. Ad ogni stagione questo giardino era illuminato e decorato in modo diverso, e di giorno era sempre pieno di turisti: adesso ovviamente non era così, ed era chiuso.

“E io che pensavo di rifare tutto quello che non ho potuto fare.” fece Miori sconsolata, guardando il cancello chiuso.

“Puoi tornare tutte le volte che vuoi.” le rispose Sakuta. Lui si allontanò verso un altro parapetto in direzione dell'oceano. Non era minimamente paragonabile alla vista in cima alla Sea Candle, ma non era neanche affatto male: si poteva vedere la spiaggia di Kugenuma e la città di Chigasaki in lontananza. Le luci rosse e bianche delle auto sulla Statale 134 lasciavano delle piccole scie sotto di loro.

“Mi riaccompagni tu la prossima volta, Azusagawa?” chiese lei osservando il panorama.

“Solo quando funziona l'ascensore sotto.”

“Non puoi dirmi certe cose e poi rimangiarti la parola subito dopo.” fece lei, interessata.

“Ma Mai non sarebbe contenta, e io ho tutta l'intenzione di vivere una lunga vita assieme a lei.” Sakuta non aveva intenzione di svanire come aveva fatto Touko Kirishima.

“Sei il solito incorreggibile!” rise Miori, divertita. Per una volta, non lo stava prendendo in giro. “Era secoli che non parlavo così tanto di Touko.” mormorò poi, appoggiandosi al parapetto.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Ti dispiace?”

“No, affatto. È solo che mi sembra tutto così strano.”

“Perché è tanto che non capitava?”

Miori scosse il capo.

“...Touko è diventata un ricordo.”

“...”

“E quindi credo significhi che abbia finalmente accettato la sua morte.” Miori stava soppesando con grande cura ogni sua parola, confrontandosi con sé stessa. “Ho finito la scuola superiore, e poi iniziato l’università, tutto da sola...” Non solo stava confrontando sé stessa, ma la sua realtà. “Sono andata avanti con la mia vita come se non fosse successo niente. Ecco perché mi sembra tutto strano.”

Miori lasciò andare quelle parole nel vento, verso un mondo molto, molto distante da lei.

Si guardò con enorme tristezza le mani ancora appoggiate al parapetto: in quel momento gli sembrò la persona più sola al mondo. La solitudine, il rimorso e la tristezza erano pronte a travolgerla da un momento all’altro.

“Azusagawa.”

“Dimmi.”

“Quando Touko è morta...avrei dovuto fare qualcosa come hai fatto tu, invece che scappare?”

“...”

Come si poteva rispondere a una domanda del genere? Non si poteva essere d’accordo, in disaccordo o anche solo offrire una spalla su cui piangere di fronte a quell’enorme rimorso che lei teneva chiuso dentro da chissà quanto tempo.

Dirlo però ad alta voce era già un inizio.

Una presa di posizione importante.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sakuta quindi sapeva già che lei si era risposta da sola. E difatti...

“Chissà...” Miori sorrise amaramente, ma lui la interruppe.

“Mitou.”

“Mm?” Miori si voltò verso di lui.

“Ogni volta che tu vuoi fare due chiacchiere...” Sakuta non smise mai di guardare il panorama, ma le parole erano solo per lei. “...e parlare di Touko, puoi chiamarmi quando vuoi.”

“Suppongo di sapere perché me lo stai dicendo.”

“Perché è così che si fa tra amici.” disse lui, sottolineando bene quella parola.

“Però, Azusagawa, devi dirmi una cosa.”

“Che cosa?”

“Sei pronto a comprarne uno con me?”

“Di cosa?”

Miori stava osservando una coppietta che si stava facendo un selfie sul punto panoramico. Il telefono nelle loro mani si illuminò mentre scattavano la foto.

“Visto che dici ‘ogni volta che vuoi’, avrai bisogno di un qualcosa che ci possa tenere in contatto sempre.”

“Effettivamente.”

Sakuta si scoprì meno riluttante del previsto all’idea.

“E poi potrebbe tornarci utile per programmare la nostra prossima gita ad Enoshima.”

“Lo terrò in considerazione.” rispose ancora lui, quasi in automatico.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Bah, so già che non lo prenderai mai.” concluse lei, ridendo.

Sakuta stesso accusò il colpo, e poi rimasero semplicemente lì per un po' ad ammirare la luna.

Sakuta e Miori lasciarono Enoshima poco prima delle dieci: tornarono in fretta al parcheggio perché la polizia stava per chiudere il ponte Benten, e difatti superarono il ponte proprio mentre gli agenti si stavano presentando.

“Ti posso portare fino a Ofuna, se vuoi.” le disse Sakuta mentre andavano invece verso la stazione della monorotaia.

“No, grazie, mi va di farmi un giro lì.” insistette lei. Miori scese quindi di fronte alla stazione e gli disse: “Ci vediamo in università domani.”

“A domani.”

Miori lo salutò con la mano e chiuse la portiera.

A Sakuta sembrò che avesse finalmente fatto pace con alcune cose del passato; la vide allontanarsi mentre anche lui riprese a guidare verso l'agenzia di noleggio auto.

“Grazie mille signore, ed arrivederci!” fece il commesso dopo aver controllato l'integrità dell'auto riconsegnata.

Sakuta lasciò l'edificio quasi alle dieci e mezza.

La stazione alla domenica sera era molto meno affollata del solito, ma sulla rotta di casa Sakuta sentì un nome a lui molto familiare.

“Ma hai visto il video? Non era Mai Sakurajima!”

“Touko Kirishima, dici? Sì, sì, ho visto!”

Due ragazze dell'università, probabilmente un pochino alticce. Due ragazzi loro coetanei che camminavano con loro si introdussero nel discorso: “Mai

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sakurajima? Cosa c'entra?" "Che non è Touko Kirishima!" "Ah sì? E da quando? C'è un video?" "Sì, ma guardalo sul tuo telefono!" "Hahaha!"

A quanto pare stavano tornando da una festa ed erano un po' su di giri tutti e quattro, che poi sparirono all'interno della stazione.

"Le cose stanno tornando alla normalità."

Mai stessa aveva detto di non sentirsi più Touko Kirishima, parole sue. La Sindrome Adolescenziiale di Miori aveva riscritto la realtà, ma a quanto pare le cose stavano già cambiando e tornando a come erano prima.

Quindi, anche la Kaede col pigiama a forma di panda non doveva più essere a casa sua.

Sakuta si aspettava sarebbe capitato presto o tardi, ma ora che la prospettiva era concreta si sentì come un peso sul cuore, e si bloccò sul posto.

"Mm? Senpai?" fece una voce dietro di lui.

Sakuta si voltò.

"Oh! Mi sembrava fossi tu!" gli fece Tomoe avvicinandosi. "Come mai in giro a quest'ora?"

"Potrei dirti la stessa cosa, Koga. Dai, torna a casa anche tu in fretta."

"Ma io stavo lavorando!" sbottò lei e gonfiando le guance. "Adesso che sono all'università posso lavorare più ore."

"Oh, già, è vero." le disse Sakuta scrutandola per bene.

"Ch-che c'è?"

"Come va all'università? Ti piace?"

"Ci sono ancora tantissime cose nuove a cui mi devo abituare. Per esempio non so mai cosa mettermi!" Quello era effettivamente un problema molto da lei. "E poi devi organizzarti l'orario e le lezioni da solo."

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Eh lo so, è una bella rottura.” Sakuta era decisamente d’accordo.

“Però ho Nana che mi aiuta, e in fondo anche tu sei lì se avessi bisogno.”

“...”

Quella frase lo colpì più del previsto, ma non come si aspettava. Infatti, se la sua amica Nana Yoneyama e lui “erano lì” ...allora voleva dire solo una cosa.

“...aspetta un attimo, Koga.” Sakuta si sentì irrigidire.

“Che c’è?”

Il cuore di Sakuta ricominciò a battere all’impazzata.

“Tu stai ancora andando alla mia stessa università?” chiese lui, estremamente scettico.

“Eh? Ancora con questa storia?” Tomoe alzò gli occhi al cielo. “Ma stai bene?” gli chiese poi, sinceramente preoccupata. Non sapeva bene perché le stesse facendo quella domanda.

La reazione di Tomoe mise Sakuta in estrema difficoltà. Come mai le cose erano così diverse?

Mai era tornata alla normalità, ma Tomoe non ancora e la cosa sollevava diversi problemi.

Se la realtà di Tomoe era ancora inalterata, forse lo era anche quella di altre persone...

...e la prima a cui pensò Sakuta fu ovviamente sua sorella a casa.

La paura iniziò a pervaderlo di nuovo, facendolo sentire come bloccato in una palude.

“Scusami, Koga, devo scappare a casa. Mi raccomando quando torni!” Sakuta si girò ed iniziò a correre veloce come non mai.

“Aspetta, Senpai!” Tomoe tentò di chiamarlo, ma lui era già lontano.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Scese le scale fino al semaforo pedonale, ancora rosso, e fece una corsetta sul posto aspettando impazientemente che il rosso diventasse verde.

Poi scattò di nuovo sul cavalcavia sopra il fiume Sakai, correndo oltre la collinetta a perdifiato, più veloce che poteva.

Si sentiva il fiatone e non solo per la fatica, ma per il panico. Era come se fosse inseguito da qualcuno, e una nebbia fitta voleva oscurargli la vista e la mente. C'era un terrore assoluto che minacciava di stritolare il suo cuore, e lui stava correndo per evitarlo.

Sakuta era stremato, senza fiato, ma non osò fermarsi.

Doveva assolutamente essere a casa il prima possibile.

Doveva vedere con i suoi occhi.

Tornò a casa in cinque minuti rispetto ai soliti dieci: scattò dentro l'ascensore e poi si bloccò di fronte alla porta di casa sua per riprendere finalmente fiato.

Non c'erano suoni che venivano da casa sua.

Sentiva solamente il suo fiatone.

Prese la chiave di casa sua dal taschino e, con la mano tremula, la mise nella toppa. Aprì la porta, e tutto era buio e tranquillo.

Ma quando fece per togliersi le scarpe, notò anche un paio di scarpe marroni sulla soglia.

“Quelle sono di Kaede...”

Sakuta poi sentì un miagolio in salotto e, un momento dopo, Kaede in pigiama a forma di panda uscire a salutarlo.

“Bentornato, Sakuta!” fece lei con voce raggianti ed alzando entrambe le mani.

“Ah, ma allora ci sei tu a casa, Kaede...” mormorò appena lui.

“Eh? E perché mai non dovrei esserci?” rispose lei, perplessa.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sakuta a questo punto non sapeva più a cosa pensare. Perché la Kaede originale non aveva ancora sostituito questa? Ma soprattutto, c'era un'altra cosa, un'altra emozione a cui lui stava pensando.

“Hai visto? Mai non era mai stata Touko Kirishima! Che colpo di scena!” fece Kaede, completamente all'oscuro di cosa stesse pensando il fratello.

Sakuta infatti era *sollevato*.

Era felice di rivedere questa Kaede qui, che era rimasta.

Quel pensiero però gli portò anche subito dopo una nuova ondata di panico, come a voler coprire in qualche modo che lui fosse FELICE di rivederla.

E se questa Kaede era ancora qui, voleva dire solo una cosa.

Che non era ancora finita.

Mai era tornata normale, ma non tutto il mondo. Tomoe e Kaede per esempio non erano ancora cambiate...e chi altri, allora?”

“Sakuta?” Kaede osservò il fratello, perplessa del perché lui non si fosse ancora accomodato in casa.

“Ah, niente, niente. Finalmente sono a casa.” si tolse le scarpe e andò in soggiorno alla ricerca di risposte. I piedi lo condussero quasi in automatico al telefono, e digitò al volo il numero di Rio che però non rispose al primo squillo.

“...”

Né al secondo.

“...”

Al terzo squillo finalmente rispose.

“Che succede, Sakuta?”

Ma non era la voce di Rio, bensì quella di un uomo. La voce del suo amico Yuuma Kunimi.

“Perché mi rispondi tu, Kunimi? Non ho chiamato Futaba?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“È un attimo impegnata adesso.”

“A fare cosa?”

“A darsi da fare per risolvere un problema di fisica. Ha una lezione domani.”

“E tu cosa fai lì, invece?”

“Io mi do da fare ad ammirare la mia ragazza che si dà da fare.” E sembrava decisamente felice nel farlo. “Ti serviva qualcosa, Sakuta?”

“No, grazie, sentirti vantare così mi basta.” Effettivamente, già solo sentire Yuuma dire quelle cose gli aveva dato tutte le risposte che cercava. “Scusate se vi ho disturbato.”

Yuuma fece per rispondere, ma Sakuta riattaccò subito. “Ma che succede...?”

“Sakuta? Qualcosa non va?” Kaede era poco distante con Nasuno in braccio, e lo guardava perplessa. Lui avrebbe tanto voluto risponderle, ma non sapeva neanche lui cosa stesse succedendo. Avrebbe voluto tanto che qualcuno lo illuminasse.

C'erano così tante domande senza risposta nella sua mente che gli sembrava di essere in un ingorgo nel traffico, dove tutto era bloccato. Non sapeva neanche da dove cominciare a sbrogliare quella matassa.

Poi però, squillò il telefono.

All'inizio Sakuta pensò fosse Yuuma che lo stava richiamando, e si avvicinò d'istinto al telefono. Vide poi però che il numero sul display non era né quello di Yuuma, né quello di Rio...ma sapeva che numero fosse.

Sakuta alzò la cornetta:

“Akagi?”

“Mm. È da un po' che non ci si sente.”

La voce di Ikumi era molto tranquilla, sicuramente più di quella di Sakuta. Eppure, quella frase gli fece scattare un campanello d'allarme.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Ma ci siamo visti al festival solo una settimana fa.” Era un po’, ma non così tanto. “Kamisato era preoccupata per te, ha detto che non riusciva a contattarti.” continuò lui.

Prima che proseguisse, Ikumi lo interruppe con: “È da almeno quattro mesi che non parlo con QUESTO Azusagawa.”

Come? Quattro mesi?
Ecco spiegato l’arcano.

“...quindi tu sei l’Akagi dell’altro mondo...?”

“Hai tempo adesso? C’è una persona che vorrei tu incontrassi.”

“Chi?”

“Dice che vuole incontrarti nel parco dove hai preso a calci nel sedere la tua kouhai.”

Che invito bizzarro, ma molto chiaro.

“...ok, arrivo subito.”

Quella era stata una giornata decisamente movimentata, ma a quanto pare non era ancora terminata.

Mancava poco alla mezzanotte e tutto il quartiere in cui viveva Sakuta era pacifico e tranquillo: tutti erano già a letto da un pezzo.

Prima di scendere disse a Kaede che doveva uscire un attimo, e poi si avventurò verso il parchetto accanto casa sua senza incontrare anima viva. Era proprio qui che si era preso a calci nel sedere con una certa ragazza più giovane di lui.

Il parco non era molto illuminato, ma vide subito una ragazza accanto al castello con gli scivoli per i bambini. Era Ikumi Akagi, la ragazza che gli aveva appena telefonato...ma non quella di questo mondo.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Quando lei lo notò gli fece cenno di avvicinarsi, senza dire nulla. Sakuta infatti era già concentrato sull'altra figura accanto a lei.

Era un essere molto grande, più di qualsiasi altra persona.

Era un coniglio gigante rosa, come le mascotte di un parco divertimenti.

Un costume familiare.

La testa spropositata del costume si voltò sentendo i passi di Sakuta.

Quindi qualcuno era dentro quel costume.

“Era Mitou ad essere Touko Kirishima alla fine.” disse lui sedendosi sulla panchina vicino al coniglio rosa.

“Lo so.” fece una voce strana da dentro il costume.

Era una voce abbastanza simile alla sua.

“Ho sistemato il problema di Mitou e Mai è tornata alla normalità. Il resto del mondo però è ancora come prima.”

“So anche questo.”

“E adesso tu e l'altra Akagi siete qui. Come mai?”

“Per prima cosa, devo correggerti su una cosa.”

“Cioè?”

“Non è Miori Mitou a riscrivere la realtà.”

“...” Quella sì che era una sorpresa. “E quindi, chi è?”

A quella domanda ovvia, la testa del coniglio si avvicinò un pochino a lui.

“Sei tu, Sakuta Azusagawa.”

“???”

“La Sindrome Adolescenziale di Miori Mitou era tutto un altro problema.” aggiunse il coniglio, prima che Sakuta potesse dire altro.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Ma non può essere. Lei stessa l’ha detto, che ogni mattina si trovava in una realtà diversa!” sbottò subito Sakuta.

“Quello era ciò che lei percepiva.”

“Ma che vuoi dire...?”

“Io credo che, in origine, esistesse contemporaneamente una sola Miori Mitou in tutti i mondi potenziali.”

“Contemporaneamente...in tutti i mondi?”

Ripeterlo ad alta voce aiutò Sakuta a immaginarsi la cosa. Difatti poi chiese al coniglio: “Ma allora anche tu hai la stessa Miori Mitou nel tuo mondo?”

“Esatto. Il mio mondo ha proprio quella Miori Mitou, con le stesse esperienze e ricordi. Io ed Akagi siamo leggermente diversi in ogni mondo, ma lei no. Ecco perché credo che esista una ed una sola Miori Mitou.”

“ ... ”

“E se nessuno lo nota, Miori esiste in tutti i mondi nello stesso momento. Esattamente come una particella qualunque finché non viene notata ed osservata.”

“Quindi se non sai esattamente dove è, lei può essere ovunque...giusto?”

“Questa è la logica, se non altro.”

“Però qualcuno l’ha notato adesso...” e il coniglio gli aveva appena detto chi era stato.

“Tu sei venuto nel mio mondo e io nel tuo. Sakuta Azusagawa SA che esistono diversi mondi paralleli...e quindi cosa capiterebbe se noi due osservassimo Miori Mitou nello stesso momento?”

“Che esisterebbero due Miori Mitou.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Eppure ne esiste una ed una sola.”

“Quindi mi stai dicendo che finché io osservo Miori Mitou lei non può essere osservata negli altri mondi? Sì, perché sennò sarebbe tutta una contraddizione.”

“A dire il vero, io non riesco più ad osservare Miori Mitou nel mio mondo.”

E il coniglio aveva affermato questa cosa con il messaggio attraverso Ikumi nel giorno del festival.

“Ammesso e concesso che io non ti abbia frainteso, come fai a dire che sono io a riscrivere la realtà? Non è Mitou l’unica capace di farlo?”

“Certo, Mitou è una PARTE del problema. Se lei esiste in tutti i mondi contemporaneamente vuol dire che lei può anche osservare chiunque in ogni momento. Lei sa già tutto, e tutto passa attraverso di lei. In altre parole, tutti i mondi si sovrappongono in un determinato punto...cioè proprio lei, Miori Mitou. Lei è come una porta, da cui tutte le possibilità delle persone della tua realtà possono essere osservate, cosa che poi è successa con i post condivisi dell’hashtag #stosognando.”

“ ... ”

“Hai fatto un sogno anche tu, no?”

“Sì.”

“E hai visto i post.”

“Visti e sentiti. Ogni tipo di sogni possibile.”

“Sono quelli che ti permettono di vedere altri mondi potenziali, senza saperlo.”

“Quindi...visto che sono io ad aver osservato tutti questi cambiamenti...credi che sia per questo che sia stato io a riscrivere la realtà?”

“Esatto. E lo hai fatto in un modo che per te è congeniale.”

“ ... ”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Dopo tutto, le persone vedono la realtà nel modo in cui vogliono.”

Questa non era una cosa facile da accettare, e non era neanche sicuro di aver capito tutto per bene.

Sakuta però era certo di una cosa, che la realtà era effettivamente stata riscritta.

“E le tue riscritture hanno condizionato anche il MIO mondo.”

“...?”

“Kunimi e Futaba, per esempio. Quelli che conosco io hanno cominciato ad uscire assieme l'autunno scorso. Adesso però la realtà è diversa per me, e Kunimi è ancora insieme a Kamisato.”

“Quindi la tua realtà è finita da me e viceversa?”

“Questo è quello che sono portato a pensare. Cose simili stanno accadendo anche in altri mondi paralleli.”

“Mitou mi ha detto che ha conosciuto tante versioni di me. Credo mi abbia detto una cinquantina...?”

“Il che significa che ci sono altrettanti mondi potenziali.”

“E tutti si stanno mescolando tra di loro...?”

Il coniglio annuì silenziosamente.

“Ok. Quindi, come posso sistemare tutto?”

“È facile.”

Il coniglio si alzò in piedi.

“Smetti di essere un semplice osservatore.”

Due grandi occhi di plastica fissarono intensamente Sakuta.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“...!”

Quello sguardo fu tanto profondo che lo mise a disagio, e Sakuta saltò in piedi. Fece due passi indietro per allontanarsi, ma il coniglio fece un mezzo passo verso di lui...e quando Sakuta tentò di allontanarsi ancora qualcuno si intromise tra loro due.

Ikumi.

Ikumi si era messa davanti a Sakuta, come a proteggerlo.

“Avevi detto che gli avresti solo parlato.” fece lei fissando male il coniglio rosa.

“Sto scherzando, sto scherzando.” rispose il coniglio ridacchiando. “Farei certe cose solo se proprio fossi costretto.” Il che significava quindi che era disposto a fare “certe cose”.

“Spero tu stia ancora scherzando.” fece Sakuta, che era molto a disagio ed impaurito. Si sentì sudare freddo.

“Allora rimetti a posto le cose SUBITO. Prima che altri me vengano a trovarti dai loro mondi.”

“Uno di me basta e avanza.”

“Sappi che altri me possono non essere buoni come lo sono stato io.”

“Addirittura...”

“Rifletti. Se tu hai due Kaede in questo mondo, è facile che in qualche altro mondo non ce ne sia neanche una. E tu pensi che Sakuta Azusagawa lascerebbe semplicemente scorrere la cosa senza fare niente?”

“...”

Lui non lo avrebbe fatto di certo, quindi decise di non rispondere.

Forse il coniglio aveva ragione. Forse altri Sakuta Azusagawa vestiti da conigli sarebbero veramente venuti a trovarlo...

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Posso dirti solo un’ultima cosa.”

Il coniglio lo fissò di nuovo negli occhi.

“...” Sakuta accettò quello sguardo.

“Devi negare l’esistenza della Sindrome Adolescenziiale. ADESSO.”

“...”

All’inizio Sakuta non capì il perché di quella frase. Era come se non riuscisse veramente a seguirlo, come se stesse parlando in un’altra lingua.

“Come, scusa?” rispose, quasi senza voce.

“Devi negare l’esistenza della Sindrome Adolescenziiale, e devi farlo SUBITO.”
ripeté il coniglio gigante.

Quella frase echeggiò con gran forza nella mente di Sakuta.

---devi negare l’esistenza della Sindrome Adolescenziiale, ADESSO.

“Se non percepirai più la Sindrome Adolescenziiale smetterai di conseguenza di esserne l’osservatore.”

“...”

“E quindi il problema sarà finalmente risolto.”

“...ne sei sicuro?”

“Certamente. In fondo la Sindrome Adolescenziiale non esiste.”

“Ma come faccio a negarlo dopo tutto...” Sakuta si sentì tremare la voce. “...dopo tutto quello che io e Kaede abbiamo passato! Quando nessuno ci credeva! E tu più di tutti dovresti sapere cosa si prova!”

Adesso Sakuta si stava alterando.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Ho incontrato Shouko e poi Mai per via della Sindrome Adolescenziale! Come faccio a negare la sua esistenza??”

Sperava che il coniglio gigante potesse capire. Certo, potevano non essere d'accordo su tutto, ma erano pur sempre entrambi Sakuta Azusagawa, con vite ed esperienze molto simili.

“È sempre stata tutta una tua fantasia. Anche questa nostra conversazione è solo uno strano sogno. Niente di tutto questo è reale.”

Più Sakuta si inalberava, più la voce del coniglio si faceva bassa e distante...e la cosa ovviamente faceva solo arrabbiare ancora di più Sakuta.

“Quindi dovrei dimenticarmi semplicemente tutto? Convincermi che non era vero?”

“È una delle soluzioni che hai.”

“E che alternative ho, allora?”

“...” Il coniglio non rispose subito: fissò Sakuta in cerca delle parole giuste da dirgli. Dopo un po' disse: “Una cosa è certa. Tu tra tutti i Sakuta Azusagawa sei quello che crede di più in assoluto nella Sindrome Adolescenziale.”

“...”

“Se non altro, io posso dire che dopo le superiori non mi è più capitato un caso di Sindrome Adolescenziale...finché non sono rimasto invischiato nella tua.” Il coniglio lanciò un'occhiata ad Ikumi: era lei il punto di contatto tra loro due, attraverso di lei si scambiavano messaggi.

“È quasi mezzanotte.” continuò il coniglio, osservando il cellulare che aveva in mano. Anche Ikumi controllò il suo.

La mezzanotte scattò di lì a poco. Il lungo 9 Aprile era finalmente concluso, e il 10 Aprile era ufficialmente sorto.

“Il dieci aprile è...” esordì Ikumi osservando il coniglio rosa.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Buon compleanno, Sakuta Azusagawa. Ora hai vent’anni.”

Sakuta sentì un pacato applauso da dentro il costume da coniglio che echeggiò per tutto il parco vuoto.

Non c’era nulla di cui esser felice, nonostante la sua maggiore età.

Tutto ciò in cui lui aveva creduto finora era stato accantonato, negato, rifiutato. Il suo mondo era sottosopra.

“...”

Sakuta voleva rispondere. Dire qualcosa, qualunque cosa.

Ma non ci riuscì.

L’impeto di rabbia venne infatti contrastato da un piccolo, piccolissimo tarlo nella sua mente.

Non che il coniglio lo avesse convinto, ma...stava iniziando a riflettere su ciò che aveva detto.

Che cos’era in realtà questa benedetta Sindrome Adolescenziale?

La risposta era semplice: un’illusione creata da emozioni instabili.

Un’illusione che sarebbe dovuta sparire una volta adulti.

Un’illusione che sarebbe prima o poi FINITA.

Per la prima volta, Sakuta era stato messo di fronte al fatto compiuto: era improvvisamente sull’orlo di un precipizio, e la cosa lo mise fortemente a disagio.

Dietro di lui non si rese conto che i fanali di un’auto si avvicinarono al parco.

Ikumi e il coniglio rosa se ne accorsero, e anche Sakuta poi sentì che l’auto si era fermata davanti al parco, spegnendo il motore.

Sentì una portiera aprirsi e poi chiudersi, e dei passi avvicinarsi in modo incerto.

“Sakuta?” gli fece una voce. Lui si voltò, e Mai era all’ingresso del parco. “Cosa ci fai qui?” gli chiese lei, vedendolo in piedi in mezzo al parco.

“Akagi ha portato un coniglio rosa.” rispose, voltandosi verso di loro.

...ma né il coniglio né Akagi c’erano più.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Un coniglio rosa? Akagi? Che intendi?” Mai si avvicinò a lui.

“Ma...erano qui fino a un secondo fa. Hanno detto che la realtà è ancora riscritta, e che è tutta colpa mia.” Sakuta continuò a spiegarsi guardandosi attorno. “Ma erano davvero qui, te lo giuro.”

Si sentì mancare le gambe. Troppe cose da elaborare in pochi minuti. Mai si avvicinò ancora e gli prese le mani con delicatezza.

“Domani mi spieghi tutto con calma. Dai, andiamo a casa.”

Lui le vide brillare l’anello a forma di cuore che le aveva regalato. Sentì un grande tepore dalle sue mani, che lo scaldò con gentilezza.

“Sei...sei veramente tu, Mai? Sei quella vera?” era l’ansia a parlare per lui ora.

Mai lo abbracciò e gli fece poggiare la testa sul suo petto.

“Dimmi tu. Ti sembra che non sia vera?”

Sakuta sentì nitidamente il suo cuore battere, e si lasciò andare.

“Direi proprio di no.”

Sakuta restituì l’abbraccio a sua volta, tenendosi forte a lei. Era vera, e non voleva lasciarla più andare via.

CAPITOLO 3

Il treno delle 22.50 per Kamakura

La mattina seguente, sempre del 10 Aprile, Sakuta uscì di casa presto per essere alle lezioni del primo blocco. Mai stava guidando e lui era sul sedile del passeggero, sguardo fisso sulla targa dell'auto di fronte a loro: 4 numeri prima del kanji per *Shonan*, che rappresenta la prefettura di Kanagawa.

Erano da soli, e Sakuta aveva parlato per tutto il tempo, spiegando per filo e per segno cosa fosse successo di recente: tutti i cambiamenti nella sua vita fino alla scioccante verità rivelata dal coniglio rosa la sera prima.

Era difficile da credere, ma fu completamente sincero ed onesto raccontando tutto a Mai. Lei continuava a guidare, ogni tanto ribatteva con un "Oh?" ma non pose mai domande vere.

Servirono venti minuti buoni a Sakuta per spiegarle tutto: superato un ennesimo semaforo, finalmente fu Mai a parlare.

"Quindi il fatto che io pensavo di essere Touko Kirishima non centra con tutti gli altri cambiamenti nella tua vita."

"Penso che sia una cosa molto simile a quello che è capitato a te alle superiori."

"Quando nessuno poteva percepirmi?"

Sakuta annuì. "Tutti si comportavano come non esistessi, finché hai smesso di esistere per davvero. E quando tutti si sono comportati come se tu fossi Touko Kirishima, alla fine sei diventata lei per davvero."

Se tutti pensavano che il bianco fosse in realtà nero, chi poteva dire diversamente? Non è una cosa così inusuale.

"Il resto però, cioè tutto quello che è cambiato, è legato a te?"

"Secondo quello che ha detto il coniglio rosa, sì."

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“E questo perché credi troppo nella Sindrome Adolescenziiale...” mormorò Mai.

“...”

“Penso di capire cosa intende.”

“...dici?”

Sorpreso, Sakuta si voltò verso di lei che ricambiò fugacemente lo sguardo prima di tornare a guardare la strada.

“Tu hai di sicuro incontrato molti più casi di chiunque altro: per quanto rara sia una cosa o un avvenimento, quando inizi a notarlo spesso smette di essere raro, no? A livello logico ha senso.” Mai svoltò nel parcheggio dell’università, mettendo la macchina all’ombra.

“Forse, sì.” annuì Sakuta, ma senza essere del tutto d’accordo. Per lui era veramente la sua normalità, ed era quindi impossibile per lui distinguerla dalla vita degli altri.

La realtà sembrava però dar ragione a Mai.

Fuori dal parcheggio Sakuta si avviò verso l’università, trascinandosi un pochino. Tuttavia, visto che Mai era con lui non si poteva permettere di scantinare troppo.

Aspettarono che il passaggio a livello accanto all’università si liberasse e poi superarono i binari assieme, unendosi alla piccola processione di studenti che si avviava alle lezioni.

Mentre camminavano uno accanto all’altra, ovviamente attirarono diversi sguardi. Certo, lei era la famosissima Mai Sakurajima e non si faceva problemi a farsi vedere in giro col suo fidanzato, gli sguardi erano la normalità; oggi però c’era anche il post concerto, e le conseguenze della vera Touko Kirishima che era comparsa sul palco al posto di Mai.

“Per Miori oggi sarà una giornataccia.”

“Eh già.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Molto probabilmente era già stata fermata da un sacco di gente.

Il flusso di gente proseguì oltre il viale e dentro l'edificio principale. Sakuta stava per seguirli, ma vide poi qualcuno che sostava più in là dietro gli alberi: una ragazza con un vestito e una giacca militare a spalle.

Proprio la ragazza di cui stavano parlando: Miori era in piedi ad osservare la gente. I loro sguardi si incrociarono.

Miori rimase sorpresa per un attimo, ma poi si mosse verso Sakuta, ed anche lui uscì dal viale alberato.

“Sakuta?” gli chiese Mai, perplessa. Lei poi lo seguì un po' esitante.

Strano, pensò lui.

Che ci faceva Miori lì? E perché era rimasta sorpresa nel vederla? Soprattutto, perché nessuno era interessato a parla a Miori Mitou, ora che tutti sapevano che fosse Touko Kirishima?

Era una cosa capitata ormai spesso a Sakuta: era ciò che era successo sia a lui che a Mai alle superiori. E difatti il suo presentimento si rivelò vero subito dopo.

“Mitou?” le chiese lui, teso.

“Azusagawa. Quindi tu mi puoi vedere.”

Bastò quello a risolvere il dubbio, ma non il problema. Anzi, la cosa lo confuse ancora di più, se possibile.

“Nessuno riesce a vederti?” le chiese ancora, giusto per esser sicuro.

“A quanto pare no.” rispose lei con un sorriso incerto. E che poteva dire di più, effettivamente?

Lui le si avvicinò guardando gli studenti che entravano a scuola: nessuno li degnò di uno sguardo. Miori salutò della gente a caso con un cenno del braccio, ma non attirò l'attenzione di nessuno. Salutò con un gesto molto più evidente, ma nulla. Qualcuno lanciò un'occhiata a Sakuta, ma niente di più: a quanto pare era veramente diventata invisibile.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“E io che pensavo di essere al centro dell’attenzione.” disse sospirando.

“Sakuta...c’è per caso Miori qua in giro?” fece Mai, a un metro di distanza da lui. Si stava guardando attorno ma ovviamente nemmeno lei la vide.

“Anche tu non riesci a vederla??” domandò lui preoccupato. Mai scosse il capo dubbiosa. “Ma se è proprio qui!” la indicò lui. Mai guardò nel punto che lui indicava, ma il suo sguardo andò nettamente oltre di lei.

“...”

“...”

Nessuno dei tre aveva nulla da dire a quel punto. Tutti sapevano cosa stesse succedendo, ma che si poteva dire?

Miori si morse il labbro pensierosa, ma poi fu Mai a rompere il silenzio.

“Allora a questo punto è tutto vero.” mormorò.

“Cosa?” le chiese lui.

“Che sei veramente tu l’osservatore di tutto.” gli disse, ricordando una frase che si erano scambiati in macchina. Era il termine che il coniglio rosa aveva usato e che probabilmente anche lei vedeva come ideale in quel momento. “Io non riesco a percepire Miori, adesso.” continuò Mai con una nota di tristezza nella voce.

Tuttavia, c’era anche un velo di sollievo in quella voce, un tepore che lui sentì ma che non riuscì a comprendere. Come poteva pensarla così?

“...”

Quando Mai notò che lui non la seguiva, gli fece un esempio.

“Quando eri piccolo ti ricordi di aver visto dei mostri sul soffitto prima di andare a dormire?”

“...” che cosa voleva dire?

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Ma poi, quando sei cresciuto, quei mostri si sono rivelati essere solamente delle macchie sul soffitto.”

“Oddio, ora che ci penso...giuro che ci fosse una donna dai capelli lunghi ad osservarmi mentre andavo a dormire, e non guardavo mai in quella direzione. A un certo punto però, non so quando, ho smesso completamente di farci caso.”

“Ecco, queste sono alcune delle cose che ci ricordiamo di quando eravamo bambini.” gli disse Mai, guardandolo dritto negli occhi.

“...certo.”

“E la stessa cosa funziona per la Sindrome Adolescenziale.”

“...”

Lui calò lo sguardo, ma lei rimase seria ad osservarlo.

“Io adesso non riesco a vedere più quello che vedi tu.”

“...”

Mai continuò a parlare senza esitazioni.

“Ma vorrei che io e te continuassimo a vedere le stesse cose, insieme.”

Mai fu diretta, precisa, chirurgica. Non ci girò attorno e mirò dritto al suo cuore.

“Spero che potremo tornare a farlo.”

Suonò poi la campana che segnava cinque minuti all’inizio delle lezioni.

“Io intanto vado avanti.”

Lei gli lasciò un sorriso caldo e gentile come faceva sempre, e si riunì alla folla di studenti. Camminava a testa alta, fiera e sicura, attirando l’attenzione di tutti.

“...”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sakuta poteva solo vederla andare via, e in pochi istanti lei scomparì dentro l'edificio.

“Guarda che voleva dirti che è ora di crescere.” gli disse Miori accanto a lui.

“...lo so.”

Quella era l'estrema sintesi del suo messaggio. Era molto da Mai. Quel momento lo fece arrossire di un vergogna mai provata prima, tanto da fargli un male profondo, impossibile da scherzarci su. Il suo cuore era tutto in subbuglio e gli girava la testa, non sapeva più da che parte guardare.

“Senti, Azusagawa.” esordì Miori, in quel momento l'unica cosa che lo poteva tirar fuori dalla sua mente.

“Vuoi consolarmi?”

Miori scosse il capo. “Sei libero stasera?”

Quella frase lo sorprese, non se la aspettava. Gli ci volle un attimo per elaborare la risposta. “A che ore?”

“Alle 22.50.”

Orario bizzarro e molto preciso. “Perché proprio a quell'ora?”

“È l'ora dell'ultimo treno che da Fujisawa va a Kamakura.”

“E cosa c'entra?”

“Prenderò quel treno per andare verso un altro mondo potenziale.” gli disse lei, come fosse la cosa più normale del mondo.

“...” Sakuta ovviamente significava cosa implicasse.

“Verrai almeno a salutarmi, da bravo amico?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Quello stronzo di coniglio ti ha messo delle idee in testa, per caso?” quella fu l’unica spiegazione che Sakuta si poté dare in quel momento.

“Alla stazione di Ofuna stamattina una persona vestita da coniglio gigante rosa che potevo vedere solo io mi ha dato questa.” Miori estrasse una busta dalla sua borsa, con dentro una lettera lunga diverse pagine.

Sakuta riconobbe subito la calligrafia.

Era la sua.

Sulla lettera c’era scritto tutto ciò che si erano detti lui e il coniglio rosa la sera prima.

“Quindi adesso sai tutto, Mitou?”

“Non è che ho proprio capito tutto, ma so che ci sono altri mondi e che sono esistita in tutti quei mondi contemporaneamente...e so che ci sono dei mondi che soffrono la mia assenza.”

“E a te sta bene?”

“Devo riprendermi Touko anche in quei mondi, sai. Non posso lasciare tutto alle Mai.”

“...Ok, però...”

“Sapere che ho visto mondi diversi ha i suoi lati positivi.” lo interruppe lei.

“Tipo?”

“Adesso che ho smesso di scappare dal passato, forse posso trovare un mondo dove Touko è ancora viva.”

Forse esisteva, forse no, ma non c’era altro modo di sapere se non provare.

“Sono sicura che da qualche parte c’è.”

“Finora ho trovato solo dei Sakuta Azusagawa nei miei.”

“E non ti è dispiaciuto, spero.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Ma sì, dai. Mi sono divertito.”

“Peccato che qui non possiamo fare di più, e che siamo diventati amici solo ora.”

“Tanto non è un addio.”

“Eppure penso di esser proprio io a decidere se e quando ci potremo rivedere, Miori.”

“Succederà una volta che smetti di vedere i mostri sul soffitto. Non importa in quale mondo tu sia, io ci sarò.”

“È vero, è vero.”

Sakuta però non era ancora sicuro. Se avesse fatto tornare tutto come prima, chissà cosa sarebbe veramente accaduto.

Se avesse fatto come diceva il coniglio ed avesse ammesso che la Sindrome Adolescenziiale non era vera, forse avrebbe perso tutte le relazioni che aveva ottenuto grazie ad essa.

Non c’era garanzia che avrebbe rivisto, o anche solo ricordato Miori. Non si potevano fare promesse.

“Ci vediamo stasera.” gli disse Miori prima di andare controcorrente verso l’uscita dell’università. Nessuno continuò a notarla, nemmeno a guardarla.

Sakuta si limitò a vederla andar via, senza muovere un muscolo.

Una volta andata via Miori, Sakuta salì in aula appena in tempo per l’inizio delle lezioni: svicolò dentro l’aula in fondo al terzo piano e si sedette accanto alle finestre. L’aula era praticamente semivuota, poco più di un quarto dei posti erano infatti pieni, e guardandosi intorno non vide nessuno che conosceva. Erano tutte persone di altri corsi.

Si mise a guardare fuori dalla finestra aspettando l’inizio delle lezioni per cercare di riordinare le idee ed i pensieri.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Ah, ma quindi vuoi veramente fare l’esame da insegnante.” gli disse una voce lì vicino.

Sakuta si voltò e vide Nodoka seduta accanto a lui.

“Toyohama. Vuoi fare la idol e professore nel tempo libero?”

Quella lezione infatti era una sorta di orientamento alla professione di insegnante, in particolar modo dedicato a come ottenere la licenza per la professione. Nodoka quindi doveva esser lì per lo stesso motivo di Sakuta.

“Mia sorella lo sa?” gli chiese lei, tirando fuori un quaderno e l’astuccio dalla sua borsa.

“Non ancora ma glielo voglio dire prossimamente, quindi che per ora rimanga un segreto tra di noi, per favore.”

“Perché tutta questa segretezza?” lo fissò lei, quasi arrabbiata.

“E perché ti arrabbi tu?”

“È da un po’ che lei ci pensa.”

“A cosa?”

“So che Sakuta vuole diventare un insegnante, ma non ne parla mai.”

“Ecco, la mia Mai. Mi conosce.”

Ed ecco perché Nodoka aveva detto “vuoi veramente fare l’esame da insegnante” prima.

“E allora perché non glielo dici?”

“Non c’è un motivo in particolare.”

“Ci deve essere, invece.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Non esattamente, ti dirò. Era che pensavo di prendere la licenza prima e poi vedere come vanno le cose...non ho ancora avuto l’occasione di parlargliene.”

“Allora potevi dirglielo e basta, no?”

Sakuta non poteva ribattere.

“.....hai ragione.”

Ora che Nodoka aveva vinto lo scambio, un’impiegata dell’università entrò in aula:
“Qui oggi facciamo orientamento su come ottenere la licenza di insegnamento. Se siete qui per questo prendete posto, cominciamo subito.”

Quella frase fece calare subito il silenzio in aula.

La sessione di orientamento durò poco meno di un’ora e terminò più di mezzora in anticipo.

Nodoka rimise via tutto e si alzò.

“Parlale.” disse solo Nodoka prima di andarsene senza aspettare una risposta. Sakuta la guardò andare via, assieme ad altri ragazzi.

“Wow, che carina che è!”

“Ma io pensavo fossi un fan di Zukki!”

“Certo, ma Doka non è affatto male.”

Sakuta sentì questi ed altri commenti del genere. Alcuni ragazzi lo guardavano storto, proprio perché Nodoka si era seduta accanto a lui.

Non era una sensazione piacevole, ma Sakuta fece finta di niente e si alzò, andandosene anche lui.

Non aveva proprio tempo per queste sciocchezze.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sakuta arrivò all'aula di statistica poco dopo, vivace come sempre: gruppetti qua e là di quattro, cinque persone che chiacchieravano tranquille, alcuni che stavano da soli a guardare il telefono, persino dei ragazzi che già dormivano sui banchi. Takumi vide Sakuta entrare e gli fece cenno di avvicinarsi.

Mentre si avvicinava, sentì dei commenti vicini: ragazzi che parlavano di un reality show sentimentale che era andato in onda la sera prima. Chi era la più bella, chi si è baciato, con chi sarebbero usciti...cose così. Una conversazione molto più reale di ogni reality show.

Per Sakuta però era come se tutto il mondo fosse ovattato.

Era seduto, ma era come se fosse da un'altra parte.

Niente gli sembrava reale, tutto gli pareva distante: era come se visse in un sogno.

La sua mente pensava a mille cose e a niente allo stesso tempo, girando in tondo come perennemente confuso.

Questa stanza era REALE?

Chi era reale qui dentro?

E se non poteva credere ai suoi occhi, a che cosa poteva davvero credere?

“Fukuyama.”

“Dimmi.”

“Che cos'è secondo te un adulto?”

“...è successo qualcosa?” Takumi, che ovviamente non si aspettava una domanda del genere, gli rispose così.

“Mai mi ha detto che devo crescere.”

“...” Takumi si gelò sul posto, a bocca aperta. La frase di Sakuta doveva averlo sconvolto. “Porca miseria, che botta.” continuò poi lui, sconvolto. “Se Nene mi dicesse una cosa del genere scoppierei a piangere.”

“Eppure Mai me l'ha detto veramente.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Takumi sussultò di nuovo. “Beh, per rispondere alla tua domanda...non so, essere indipendente economicamente dai tuoi genitori?”

“Ah, questo è proprio impossibile, almeno per i prossimi tre anni.” Tanti erano gli anni di università che ancora lo attendevano.

“A parte questo, prenderti cura da solo di te stesso...?”

“Vivo da solo praticamente da quando ero alle superiori.”

“Ah, allora...non so, andare da solo a un ristorante di sushi? Ma di quelli buoni, eh.”

“Questo posso provarci.”

“Poi che altro...andare a famosi ristoranti di soba, bar dai vetri oscurati fuori...” Takumi iniziò a pensare a cose bizzarre, ma poi gli disse: “Se devo parlare di me, invece, direi che si è adulti quando ci si prende cura delle persone che amiamo.”

C’era una nota di tristezza e rammarico nelle sue parole, probabilmente ripensando a tutto il periodo in cui non era stato in grado di farlo. Sakuta sapeva a cosa si riferisse: quando Takumi per diversi mesi non era riuscito più a percepire l’esistenza della sua fidanzata, Nene Iwamizawa.

“Da che pulpito viene la predica, eh? Io che mi sono dimenticato della mia ragazza.” Takumi rise, cercando di scacciare via quella sensazione.

“Però tu sì che puoi darmi un consiglio del genere, visto che l’hai vissuto in prima persona.” gli rispose Sakuta.

“Ehilà! Che fate di bello voi due? Di che parlate?” Uzuki si intromise nel discorso, sedendosi di fronte a loro e voltandosi.

“Hirokawa...”

“Mm?”

“Che cosa facessi se il tuo concerto da solista al Budokan improvvisamente fosse stato solo un sogno?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Uzuki era proprio lì, di fronte a lui. Non era un'illusione. Non poteva essere una versione di lei riscritta da lui.

“Beh, direi che è stato un bel sogno!”

Una risposta molto da lei. A quel punto fu ancora più convinto che quella era la vera Uzuki, quella che aveva sempre conosciuto.

“Ecco la Zukki che conosco.”

“E sarei ancora più motivata nel trasformare quel sogno in realtà!” disse lei a mani giunte. Persino l'idea di potercela fare l'aveva motivata.

“Quindi non ti dispiacerebbe?”

“Oddio, un po' sì. Ma il bello è il viaggio, non la destinazione!”

Un'altra frase molto da lei.

“Non mi aspettavo niente di diverso, Zukki.”

Sakuta non riusciva a distinguere cosa fosse vero da cosa non lo fosse, ma sentirla parlare così gli riaccese un fuoco dentro.
Rimise nello zaino il quaderno e le penne.

“Azusagawa?” gli chiese Takumi quando Sakuta si alzò e si mise lo zaino a spalle.

“Salti la lezione?” gli fece eco Uzuki.

“Devo andare a cercare me stesso.”

“...eh?” Takumi rimase di nuovo a bocca aperta.

“Vuoi che venga con te?” fece Uzuki, sorridendo.

“No, è una cosa che devo fare da solo. Ma grazie.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Ok, ok, ok. In bocca al lupo!” Lei saltò in piedi e gli diede una pacca sulla spalla, che lo caricò ancora di più.

“Segnatemi la presenza!” disse Sakuta prima di correre via dalla classe.

La campana dell’inizio delle lezioni scattò esattamente quando uscì dall’aula ed incontrò altri ragazzi a correre in direzione dell’aula.

“Dai, corri!”

“Il professore ci mette assenti se non siamo puntuali!”

“Esatto, quindi CORRI!”

Sakuta stava correndo anche lui, ma in direzione opposta, giù per le scale e fuori lungo il viale alberato. C’erano altri studenti fuori, ma forse si erano semplicemente arresi all’idea di non fare in tempo per le lezioni e nessuno aveva fretta.

Soltanto lui correva, veloce come se avesse il fuoco sotto i piedi.

Non era più ora di punta e la stazione di Kanazawa-Hakkei era praticamente deserta, e i binari pacifici. Non appena arrivò al suo binario, un treno espresso per Sengakuji arrivò e lui salì al volo.

Dentro era pure tutto vuoto: si poteva sedere dove voleva, ma Sakuta rimase in piedi accanto alla porta.

Dopo un anno di università si era abituato a questo panorama fuori: case, qualche negozio accanto alla stazione...ma ora aveva la mente completamente concentrata su quel panorama.

Quindi quando sentì qualcuno che gli disse all’improvviso “Mariniamo la scuola oggi, eh?” Sakuta saltò sul posto.

Si voltò ed era stata la ragazza accanto alla porta a parlargli: aveva un cappotto primaverile azzurro chiaro, e la conosceva. Era Nene Iwamizawa, al quarto anno di università. Sotto il cappotto indossava un maglioncino bianco candido, ed era

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

truccata in modo naturale. Si era talmente abituato a vederla col costume da Babbo Natale che non si era accorto fosse lei.

“Iwamizawa...non starai mica andando ad un appuntamento?”

Il suo ragazzo, Takumi, era infatti ancora a lezione.

“Sto andando a Yokohama per un colloquio.” disse lei quasi annoiata, prima di sedersi.

“Colloquio di lavoro?”

“E che altro, sennò?”

“Quindi vuoi davvero tentare la carriera da conduttrice TV?”

Il look che aveva scelto oggi era ideale per una conduttrice televisiva.

“Qualcuno mi ha riportato alla realtà da un sogno e mi ha detto che potevo essere qualunque cosa volessi. Che fosse essere conduttrice o altro.” continuò Nene, incrociando le gambe con un sorriso sardonico.

“Come ti senti? Sei fiduciosa?”

“Non penso di poter arrivare alle TV nazionali, almeno per ora.” rispose lei senza essere troppo preoccupata o meglio, conscia delle sue potenzialità attuali.

Il treno si fermò alla stazione di Kanazawa-bunko: alcune persone scesero ed altre salirono, ma il vagone era ancora piuttosto vuoto. Il panorama cambiava sempre di più dalla città ai quartieri residenziali e alle villette a schiera, diventando più quieto.

“E tu? Come mai stai saltando le lezioni?” gli chiese lei. Sakuta però era intento a guardare la lista delle fermate: la prossima sarebbe stata la stazione di Kamiooka, là dove la linea Municipale di Yokohama e la linea Keikyuu -cioè quella dove erano adesso – si incontravano.

Gli occhi di Sakuta si fermarono sulla scritta al capolinea della linea Municipale: la fermata di Shonandai.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Grazie a te e al tuo non esser più Babbo Natale, Iwamizawa, ho capito cosa fare.” rispose lui mentre il treno stava già rallentando. “Devo scendere qui.”

“Prego, allora. Mi raccomando, fai ciò che devi.” lei lo salutò con un cenno della mano e Sakuta scese.

Non era stato spesso in questa stazione e dovette guardare i cartelli per trovare la strada giusta verso il suo binario, ma ci arrivò.

Quando era andato via dal campus non aveva una destinazione chiara in mente: si era alzato ed andato via di impulso. Si sentiva di non dover esser lì in quel momento. Anche sul treno non sapeva bene dove andare, ma l’incontro con l’ex Babbo Natale in minigonna gli aveva schiarito le idee.

Sakuta era ora sul binario della linea blu, pronto per andare verso il capolinea: la stazione di Shonandai.

Ovvero dove stava la biblioteca in cui aveva incontrato Mai per la prima volta.

Mezzora dopo scese dal treno e si ritrovò nelle strade di Shonandai.

Da qui passavano sia la linea Odakyu Enoshima che quella Sotetsu Izumino, rendendo la cittadina un luogo ideale per chi va e viene dalla città, così come molte altre cittadine lungo la linea Odakyu.

“Penso che sia...da questa parte?”

Provò a ricordare dove fosse la biblioteca: era venuto qui una volta per cercare un libro per sua sorella, ancora quando era chiusa in casa. Per risparmiare sul biglietto era venuto qua in bicicletta e dunque non era familiare con la zona della stazione.

Tuttavia, camminando iniziò a fare mente locale e iniziò a notare negozi e luoghi già visti, confermandogli che fosse sulla strada giusta. Poco dopo notò un grande parco, attorno al quale palazzi e condomini iniziavano ad essere meno alti e dando alla zona un’aria più quieta. Tra quelle stradine finalmente re incontrò la biblioteca che cercava.

“ ... ”

Solo al rivederla da fuori gli tornarono in mente un sacco di ricordi.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Quanto tempo che non veniva qui.
Lasciò da parte i ricordi ed aprì la porta.

All'ingresso venne accolto dall'atmosfera tipica di una biblioteca: profumo di carta, aria ferma, silenzio.
C'erano delle persone dentro, ma nessuno parlava: gli sembrava tutto come era persino nella disposizione degli scaffali.

Sakuta si avventurò nella piccola biblioteca, passando dalla reception e navigando lungo tutti i corridoi e gli scaffali come fosse in cerca di risposte.
Osservò con cura ogni singola persona che c'era, come alla ricerca di una certa ragazza coniglietto.

Ovviamente, lei non ci poteva essere. Mai era all'università a fare lezione, e tutti ormai avevano occhi solo per lei. Non aveva più senso per lei essere una ragazza coniglietto.

Sakuta esplorò con cura tutta la biblioteca finché si fermò tra due scaffali: aveva guardato dappertutto. Era venuto alla ricerca di risposte, ma non aveva trovato nulla. Né risposte, né ragazze coniglietto.

Adesso Mai per giunta non poteva più vedere nemmeno Miori, cosa che invece lui poteva fare. Era quello che li separava ora.
E non sapeva più cosa fare: andare a destra o sinistra? Avanti o indietro?
Tutto ciò che vedeva era questo stretto corridoio tra due scaffali.

...e poi vide uno zainetto rosso corrergli di fronte, portato da una ragazzina.
Lui la conosceva: era esattamente come Mai quando girava i film da bambina.
La vide riemergere alla fine di un altro scaffale e poi sparire di nuovo.

“Aspetta!” la chiamò d'istinto correndole dietro.
Ma nonostante la corsa non la trovò.

“...?”

Che stesse ancora avendo allucinazioni? Eppure era sicuro di averla vista.

E difatti sentì una voce dietro di lui.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Si è perso di nuovo, signore?”

Una voce impossibile da dimenticare.
Sakuta si voltò.

“..”

La ragazzina con lo zainetto rosso era lì in piedi davanti a lui ad osservarlo curiosa.

“Mi sa che stavolta mi sono perso alla grandissima.”

Sakuta era certo di poterla vedere solo lui. A questo punto non poteva essere altrimenti.

“Anche se ormai è adulto?”

“Ti ho già detto che non sono maturo abbastanza per esser definito adulto.”

“Mi scusi, posso esserle d’aiuto?” gli fece un’inservente della biblioteca. Probabilmente lo aveva sentito parlare a voce alta e si era avvicinata guardandolo con sospetto: ecco la conferma che lei non poteva vedere la ragazzina con lo zainetto rosso.

“Chiedo scusa, stavo solo riflettendo a voce alta.”

“Mi raccomando, parli a voce bassa in biblioteca, per favore.”

“Certo. Mi scusi ancora.”

L’inservente se ne andò spostando un carrello colmo di libri. Una volta che lei se ne fosse andata sussurrò: “Certo che sei proprio carina per essere un mostro sul soffitto.”

“Non mi piacciono i mostri!” disse la ragazzina, stringendo al petto un’enciclopedia di specie marine.

“Allora mi puoi aiutare a sconfiggere il mio, di mostro?” le disse, tendendole la mano.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

La ragazzina osservò la mano tesa, ci pensò un attimo e poi gli sorrise e disse: “Ok!”

I due salirono su un treno della linea Odakyu per Fujisawa, e nessun altro era con loro.

Sakuta si sedette nel mezzo di un posto da tre vuoto, e la bambina si sedette accanto a lui ancora con lo zainetto indosso.

Il treno partì con delicatezza e Sakuta cominciò a raccontare.

“Alle scuole medie non avevo scelta. Ci DOVEVO credere. Credere nella Sindrome Adolescenziiale. Voglio dire, per come era messa Kaede...tutti quei tagli sul suo corpo...nessuno le credeva.”

Sakuta fissò davanti a sé: nel riflesso del finestrino vedeva la ragazzina con lo zainetto rosso seduta al suo fianco che dondolava le gambe e lo osservava.

“E tuttora penso fosse stata la cosa giusta da fare.”

Le ferite sul corpo di Kaede erano vere, verissime. Esattamente come le ferite sul suo cuore e su quello di Sakuta.

“Ho visto poi un sacco di cose strane. Alle superiori ho visto Mai quando nessuno poteva vederla. Sono stato al gioco di Koga e delle sue simulazioni del futuro. Poi ci sono state le due Futaba, lo scambio di identità di Mai e Toyohama...e tutto ciò che è successo con le due Shouko.”

E adesso non era molto diverso. Solo Sakuta poteva vedere la ragazzina seduta al suo fianco. Non la videro in biblioteca, per strada, quando passarono accanto alla stazione di polizia o dentro la stazione stessa. Soltanto Sakuta poteva percepirla.

Adesso la ragazzina lo stava tenendo per mano, ancora con le gambe a penzolini. Non era un sogno, o un'illusione. Per lui era tutto vero.

“Quindi non posso semplicemente negare quello che è stato.”

“Perché no?” gli chiese lei.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Perché sarebbe come cancellare tutto quello che è successo oltre a quello.”

“Ma se non vuoi farlo, ti basta solo dirlo.”

“Vorrei fosse così facile.”

“Non lo è?”

“Assomigli molto alla ragazza che amo. Lei mi ha detto una cosa oggi.” continuò Sakuta.

“Cosa?”

“Che vuole che io e lei vediamo le stesse cose.”

“Ma è DIFFICILE.”

“Eh, lo so. È per quello che mi sento perso.”

Il treno raggiunse la stazione di Fujisawa. Le porte si aprirono ma Sakuta non si alzò: non aveva una destinazione in mente.

La ragazzina però saltò in piedi e lo tirò per la mano. “Dai, andiamo.”

Lui obbedì e la seguì: “Dove stiamo andando?”

“In un posto importante per te.” disse la ragazzina, scortandolo fino a un altro binario. Arrivò sulla linea argento della Odakyu Enoshima e salirono su un treno in direzione Katase-Enoshima. A bordo vide una pubblicità per il nuovo Acquario di Enoshima.

Anche se era lunedì mattina l’acquario era colmo di gente. Alla biglietteria Sakuta sentì un bambino dire “voglio andare a vedere i delfini!!” e un’altra coppia poi guardare i manifesti dicendo “Ah, le lontre sono così carine!”

Sakuta prese un biglietto anche per la ragazzina con lo zainetto rosso – per principio, più che altro – e glielo diede prima di entrare. Alla biglietteria però controllarono solo il biglietto di Sakuta, lasciando intatto quello della ragazzina.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Una volta dentro non videro subito gli acquari, ma una lunga scala di cui non si vedeva la fine: i due salirono curiosi, incerti di cosa avrebbero visto.

Raggiunto il secondo piano si trovarono circondati da pesci di ogni specie e provenienti da ogni parte del mondo, tutti che nuotavano tranquilli e beati divisi per continenti. Poco più in là c'era anche un acquario che spiegava come crescono i bianchetti.

Proseguirono lungo il percorso leggermente in discesa, e si trovarono in un corridoio dove anche il soffitto ora era un acquario riservato alle mante. Mentre camminavano osservando le loro facce sorridenti (o così gli sembravano, almeno) uscirono in un altro settore dedicato alle creature che vivevano nella vicina Baia di Sagami. Un branco di sardine nuotava tutto compatto nell'acquario, girando avanti ed indietro e splendendo illuminati dalle luci.

“Mai aveva detto anche un'altra cosa...”

“...?”

La ragazzina lo osservò perplessa.

“È stato proprio qui quando ha capito che nessuno la poteva vedere.”

“Sei mai stato qui?”

“Sì, ma non con lei. Sono venuto qui ad un appuntamento finto, quando sono stato per finta il ragazzo di qualcuno.”

“...?” la bambina lo osservò ancora più perplessa.

“Ci sono molte cose uguali a quando sono venuto qui...ma anche tante cose nuove.”

Un ragazzino corse vicino a lui e disse: “Voglio vedere i capibara!!” e sua madre lo inseguiva dicendogli “Dai, non si corre qui!”

Quando Sakuta e Tomoe furono qua non c'era un'area dedicata ai capibara.

“Andiamo anche noi?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Sì! E voglio vedere anche lo spettacolo dei delfini!”

“Ah, certo. Quello va visto assolutamente.”

“Dai, andiamo!”

La ragazzina con lo zainetto rosso gli prese la mano sorridente e cominciò a tirarlo.

Assisteranno assieme a tutto lo spettacolo dei delfini, restando all’acquario per una buona ora e mezza: quando uscirono erano già le due del pomeriggio passate. Il sole stava lentamente iniziando a virare verso ovest, e loro due fecero una passeggiata sulla spiaggia godendosi il sole in direzione di Kugenuma.

In distanza vedevano dei surfisti che si divertivano, saltando su e giù come foglie nel vento. Ogni tanto qualcuno tornava in spiaggia per tirare il fiato prima di tornare poco dopo tre le onde.

Sulla spiaggia c’erano anche dei gruppetti di ragazzi e ragazze, più o meno dell’età di Sakuta, che giocavano a beach volley. Uno di loro scivolò sulla sabbia piantando il sedere per terra, e la palla gli cadde in testa con un suono buffo che fece ridere tutti.

Qua e là sulla spiaggia facevano la loro comparsa delle grandi rocce: una in particolare assomigliava a una tartaruga gigante, tanto grande che se fosse stata veramente una tartaruga avrebbe potuto far la comparsa nei film di Godzilla. Sakuta si godette ancora la vista mentre iniziavano a salire le scale verso la strada.

“Una volta ho visto dei fuochi d’artificio qua.” disse guardando verso l’isoletta di Enoshima.

“Da solo?”

“No, con Futaba e Kunimi. Dopo che lei era tornata ad essere una ed una sola.”

“...” la ragazzina lo guardò perplesso.

“Non hai idea di cosa stia dicendo, vero?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“È uno dei suoi ricordi, signore?”

“Sì, uno dei più preziosi che ho.”

“Allora lo tenga con cura!”

Sakuta poté fare solo un sorriso imbarazzato a quella frase. Dentro di sé stava annuendo, ma era evidente che fosse stata la Sindrome Adolescenziale la fonte di tutti i suoi guai, e per quello la doveva negare...anche se questo avesse evitato la storia delle due Rio ed al contempo la fine di quel bel ricordo dei fuochi d'artificio assieme.

Pertanto, invece di continuare il discorso, Sakuta chiese alla bambina: “Verresti da un'altra parte con me?”

“Certo!”

Come sempre era pieno di turisti sul Ponte Benten per visitare Enoshima. Sakuta si fermò sotto le lanterne a forma di drago all'inizio del ponte.

“È qui dove voleva andare, signore?”

“Sì.”

Quel posto gli metteva i brividi ancora adesso.

Gli ricordò l'inverno del suo secondo anno alle scuole superiori: a tuttora era ancora il momento più difficile della sua vita, quando aveva scelto di sacrificare il futuro di Shouko per mantenere la sua vita con Mai.

Un ricordo estremamente doloroso...ma che non voleva perdere.

Sakuta sapeva infatti che quel ricordo lo aveva plasmato in ciò che era ora.

Non voleva quindi negare l'esistenza della Sindrome Adolescenziale e tutto ciò che gli aveva portato...cose belle e cose brutte.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Il sole era ormai tramontato ma Sakuta era ancora sotto quelle lanterne.
Seduto a riflettere.

Che cos'è giusto fare? Cosa non lo è?

Che cosa doveva scegliere?

Eppure, più ci pensava e meno ne veniva a capo.
A un certo punto si rese conto di esser solo.

“...ma dov'è andata?”

Si guardò attorno ma non vide nessuna ragazzina con zainetti rossi.

“Effettivamente è tardi per i bambini, non dovrebbero stare in giro fino a quest'ora.”

Il sole era calato e si stava alzando un venticello fresco. Poteva ancora però sentire il suo calore sulla mano, attorno alle uniche due dita che la piccola manina della bimba poteva stringere. Si era impegnata a fondo perché lui non si perdesse per davvero.

Sakuta si guardò attorno ancora una volta...
...e sentì lo stomaco gorgogliare.

“...effettivamente non ho neanche pranzato.”

Tornò alla stazione di Katase-Enoshima accompagnato dalle proteste della sua pancia: trovò un treno ad aspettarlo e vi salì per tornare a Fujisawa, un posto che ormai conosceva come le sue tasche.

La stazione era colma di gente, lavoratori e studenti che tornavano verso casa. Sakuta si fece largo tra la folla per raggiungere il ristorante dove lavorava: il posto ideale per lui per mangiare un boccone.

Quando aprì si trovò di fronte l'altra Kaede, la sorella che era tornata ad uscire di casa, in uniforme da cameriera e perfetto sorriso da accoglienza clienti.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Oh, sei tu.” si corresse poco dopo, non appena vide che fosse Sakuta. “Lavori oggi?” Kaede aveva cambiato drasticamente approccio, parlandogli tranquillamente come fossero a casa.

“Mi fermo a mangiare qualcosa al volo.”

“Da solo?” fece lei, improvvisamente preoccupata.

“Potrei sedermi là?” disse lui ignorandola ed indicando un tavolino accanto all’ingresso. Si sedette e aprì il menu valutando le sue opzioni.

“Sono di turno anche domani, quindi torno poi appena finito di lavorare.”

“Non torni a casa stasera?”

“È il tuo compleanno, no? Non voglio disturbare te e Mai. Che poi, davvero dovresti esser qua a mangiare da solo? Non avete organizzato niente?”

“Volevo solo uno snack, niente di che. Ho saltato il pranzo e ho fame.” disse Sakuta indicando il “ramen d’altri tempi!” sul menu.

“Ma quello NON è uno snack.” ribatté la sorella.

“Portamelo e basta.”

“In arrivo!” Kaede confermò l’ordine sul portatile e se ne andò in cucina.

A quanto pare stasera sarebbe rimasta a dormire dai loro genitori a Yokohama, ma domani le cose sarebbero cambiate.

Sakuta non poteva più tergiversare: se le due Kaede si fossero incontrate di persona chissà cosa sarebbe accaduto. Doveva fare qualcosa, e in fretta.

“Anche senza il problema di Mitou, non posso starmene qui con le mani in mano.”

Erano quasi le 6 e 20 di sera. Miori ha detto che sarebbe andata via alle 1050; c’era ancora poco tempo.

Sakuta mangiò il suo ramen, pagò ed andò via. L'ora di punta della cena stava per cominciare e non voleva pesare più del previsto sui colleghi. In più, non aveva tempo da perdere: c'erano tante cose da fare.

Mentre tornava verso la stazione vide una ragazza minuta e carina corrergli incontro.

“Oh, senpai!” era Tomoe, di ritorno dall'università.

“Vai a lavoro?” le chiese lui.

“Come mai da queste parti?”

“Cercavo me stesso.”

“Tu?” rispose Tomoe, perplessa. A quanto pare era una cosa strana.

Sakuta la ignorò e invece le chiese: “Koga, non hai mai preso in considerazione altre università?”

“Beh, sì. Come mai me lo chiedi?”

“Come ti dicevo, sto cercando me stesso. Pensavo che chiedertelo potesse aiutarmi.”

“Oh.” Tomoe, non convinta del tutto, lo guardò perplessa: probabilmente si stava chiedendo quale secondo fine o battuta ci fosse dietro quella strana domanda. Sakuta, una volta tanto, non aveva battute pronte o secondi fini dietro quella domanda. Tomoe se ne rese probabilmente conto e difatti gli rispose: “Sono rimasta in bilico fino all'ultimo tra l'università dove sono adesso e un'altra tutta femminile in città. Ho scelto letteralmente all'ultimo.”

“E cosa ti ha fatto decidere?”

“Andare alla tua stessa università non mi andava a genio.”

“Ma dai, sul serio questo?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Non so, sentivo come fosse la cosa giusta. Il momento per staccarmi un po’ da te.” disse Tomoe, voltando lo sguardo. “Sai, anche io vorrei un ragazzo. Come Nana.”

“Capisco.”

“Oh, dai, non fare così il pesante.”

“No, aspetta. Intendo che stai veramente crescendo, Koga.”

“Ma..?? Mi prendi in giro?” sbuffò lei, equivocando il suo complimento.

“Grazie. Mi sei stata di grande aiuto.”

“E come, scusa??”

“Non hai mica da esser al lavoro per le sette?”

Tomoe guardò il telefono e fece un urletto. “AH! È tra cinque minuti! Devo andare, ciao!”

Lei scappò, ma Sakuta non si voltò e continuò a seguire la sua strada. Non andava però in direzione della stazione, ma verso la scuola dove insegnava part-time.

Accanto all’ascensore trovò un volto noto, anche lei in attesa dell’ascensore. Rio lo sentì arrivare e si voltò, aspettando silenziosamente con lui che i piani dal quinto calassero fino al piano terra.

“Ho sentito che sei nei guai.” gli disse Rio, dal nulla. “Sakurajima-senpai non è più Touko Kirishima, ma tutto il resto è ancora riscritto?”

“In poche parole sì, è così.”

Le porte si aprirono e salirono, per schiacciare il numero cinque vedendo che nessun altro arrivava.

“Tu lo sapevi, vero Futaba?”

“...”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

L'ascensore si mise in moto.

“Sapevi che io mi stavo sbagliando sulla Sindrome Adolescenziale di Mitou.”

“...”

“E che ero io a riscrivere la realtà.”

“Pensavo fosse un'alternativa possibile, ma non ne ero sicura.”

“Però mi hai detto che non potevi aiutarmi, anche quando avresti potuto farlo.”

I due continuavano a parlare senza guardarsi.

“Sai sempre dire le cose nel modo più pungente possibile.” aggiunse lei con una risatina.

“Vorresti che le cose continuassero come sono?”

“Certo.” aggiunse lei, senza esitare.

“Allora se le cose torneranno come prima sentiti libera di insultarmi.”

“Hai scoperto un modo per farlo?”

“A quanto pare devo semplicemente negare l'esistenza della Sindrome Adolescenziale.”

L'ascensore raggiunse il quinto piano.

“Non penso sia la tua unica alternativa.”

Le porte si aprirono.

“...?”

“...”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sakuta osservò Rio, ma lei non rispose subito.

“Allora è vero che ho paura di esser felice.” aggiunse la ragazza prima di entrare a scuola.

“Futaba si sottovaluta veramente ogni volta che può.” rispose Sakuta tra sé e sé.

Quando aprì la porta della scuola, trovò Sara a salutarlo sull'ingresso. “Professor Sakuta!”

“Ciao. Sei con Futaba oggi?”

“Sì! Tu?”

“Son qui solo di passaggio.”

“Ah, a proposito, professor Sakuta! Ho delle ottime notizie.” Sara si avvicinò tutta sorridente, come a voler condividere un segreto. “La settimana prossima arriverà alla mia scuola un nuovo insegnante a tempo pieno ma in prova. Farà così anche lei l'anno prossimo?”

“Penso non l'anno prossimo, ma quello dopo ancora.”

“Ah, che peccato. Volevo essere nella tua classe!”

“Dubito sarebbe tutto questo spasso.”

“Forse, ma la cosa non le fa piacere questa cosa?”

“Cioè?”

“Che almeno uno studente dice di esser contento di averti come insegnante.” concluse lei, con un altro sorriso.

“Effettivamente, hai ragione.” era bello sentirselo dire.

“Himeji! È ora.” la chiamò Rio, che aveva già indossato il camice e si era avvicinata all'aula.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Arrivo subito! A presto, professore.” Sara lo salutò e corse verso Rio.

“Non correre nei corridoi.”

“Lo so, lo so!”

E le due ragazze svanirono all’interno del mini ufficio che serviva da aula.

Sakuta lasciò la scuola e riprese l’ascensore: quando si riaprirono le porte una famigliola stava aspettando di salire. Era Shouko, con tanto di uniforme della Minegahara e genitori al seguito.

“Ah!” esclamò lei, sorpresa di vederlo.

Lui d’istinto le chiese: “Come mai da queste parti?” Poi fece un rapido inchino ai suoi genitori, con cui si era già incontrato in precedenza.

“Voi salite pure, io vi raggiungo subito.” fece Shouko ai suoi, che risposero all’inchino e salirono verso il quinto piano.

“Vuoi frequentare questa scuola?”

“Pensavo di iscrivermi a medicina e quindi mi son detta ‘prima mi preparo e meglio è.’ “

“Oh.”

Non c’era da chiederle perché avesse scelto proprio medicina: la storia personale di Shouko e il suo trapianto di cuore erano spiegazioni ben più che sufficienti.

“Non so ancora se voglio essere una dottoressa, ma una laurea in medicina può servire per molto altro che non sia soltanto lavorare in un ospedale.”

“Sappi che per le lezioni di scienze dovrai affidarti alla professoressa Futaba.”

“Ne terrò conto.” sorrise lei. Era lo stesso sorriso che la Shouko adulta aveva riservato a Sakuta molti anni prima, sulla spiaggia.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Un bellissimo ricordo, uno che gli aveva salvato la vita.

“...”

“Sakuta?”

“Eh?”

“MI stavi fissando. Ti ricordo per caso qualcuno di importante?”

“Mi ricordi qualcosa di importante. Una cosa che Shouko mi aveva insegnato.”

La gentilezza che lei gli aveva donato quel giorno lo avrebbe accompagnato per sempre, mantenendo il suo cuore sempre al sicuro. Quel ricordo era la sua bussola, ciò che lo manteneva sulla retta via...e doveva restare sulla retta via per garantirsi il futuro che sperava.

E c’era una cosa sola da fare per garantirsi quel futuro.

“Scusami, Makinohara, devo proprio andare. Ma mi hai dato una bella idea.”

“Beh, in tal caso sono contenta di averti aiutato, Sakuta.”

L’ascensore tornò al piano terra e Shouko salì, mentre Sakuta si affrettò in direzione della stazione.

A passo spedito arrivò in fretta al cavalcavia pedonale sopra la stazione: il grande orologio segnava le 7.30 di sera e la stragrande maggioranza di persone attorno erano lavoratori, con qualche sporadico studente delle superiori qua e là.

Sakuta superò la folla cercando il negozio di elettronica: dal cavalcavia pedonale si poteva entrare nel negozio direttamente al secondo piano. E dentro vide l’ultima persona che si aspettava di trovare lì.

Sua sorella Kaede, in uniforme scolastica...ma quella che stava ancora a casa con lui, con il pigiama a forma di panda.

“Kaede?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“S-Sakuta??”

Sua sorella fu ancora più sorpresa di lui.

“Di solito sei già a casa a quest’ora.”

“N-no! Non è che sono in giro perché non so cosa prenderti di regalo per il compleanno!” Kaede tentò di nascondere il pacchetto dietro la schiena.

“Aha. Quindi eri qui a comprarmi il regalo.”

“Ma doveva essere una sorpresa!”

“Vederti qui a quest’ora è già una grande sorpresa, fidati.”

“E ti troverò un regalo tanto bello che sarà una sorpresa ancora migliore!” disse lei, tentando di andare via.

“Aspetta solo un attimo, Kaede.” la fermò lui. “Invece di un regalo così grande, posso chiederti una cosa?”

“Che cosa, Sakuta?” lei si voltò e lo fissò perplessa.

“Supponiamo una cosa assurda...che esista un mondo quasi uguale al nostro e che fosse il tuo vero mondo di appartenenza...cosa faresti?”

“...”

Una domanda decisamente inaspettata, e difatti lei sgranò gli occhi, comprensibilmente. Ci sarebbe stato da sorprendersi di più se lei NON avesse reagito così. Sakuta infatti lo notò e decise di cambiare discorso, pronto a dirle di lasciar perdere ma...

“Vorrei tornare a casa mia.” disse lei, interrompendolo.

Fu molto seria, e disse poche parole ma precise e cristalline. Senza esitazioni disse soprattutto la parola “casa”.

Stavolta fu lui a restare a bocca aperta.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Ho trovato questo in camera mia ieri sera.” gli disse Kaede, estraendo un diario dalla sua borsa. Era un diario molto simile a quello che lui le aveva comprato diversi anni prima, quando lei era ancora chiusa in casa e alle medie, solo di un colore differente.

Sulla copertina c’era scritto “Kaede Azusagawa”, ma con una scrittura differente, in kanji.

“Secondo questo diario, il mio disturbo dissociativo è guarito a novembre del mio terzo anno delle scuole medie. Qui dice che ho riavuto indietro tutti i miei ricordi.”

“ ... ”

“Vorrei davvero guarire da questa cosa. E so che anche tu ne saresti tanto felice.”

“ ... ”

Sakuta non sapeva che dire.

Era chiaro cosa sarebbe accaduto se fosse successo.

Se lei fosse guarita sarebbe tornata la Kaede originale...e questa sarebbe sparita per sempre.

“Quindi io voglio tornare dal mio VERO fratello.”

C’era quasi un briciolo di paura nella sua voce...paura di sparire.

Ma lei non si lasciò prendere dal panico: Sakuta le vide una luce chiara negli occhi, di chi sa cosa deve fare.

Questa decisione fu l’ultima spinta che gli serviva.

Sakuta fece un passo verso di lei e le disse con decisione, ma gentilezza: “Va bene, allora. Ci penso io. Farò del mio meglio affinché tu gli possa dare quel regalo.”

“Grazie, Sakuta!”

“Adesso devo andare. Ho una cosa importante da fare.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Ti aspetto a casa!”

“Mi raccomando, fai attenzione mentre torni.”

“Certo!”

Stringendosi il regalo al petto, Kaede se ne andò e Sakuta entrò nel negozio di elettronica. Guardò la mappa, trovò ciò che cercava e scese al piano terra. In men che non si dica fu al reparto degli smartphone, circondato da infiniti colori e modelli di cellulari per tutti i gusti.

Passò qualche minuto a valutare i vari operatori, poi qualche altro a scegliersi un telefono, e diverso altro tempo a stipulare il contratto e a pagare. L'operazione nel suo complesso durò quasi un'ora e mezza, ma alla fine uscì vincitore con ciò che era venuto a cercare.

Aveva uno smartphone di fronte a sé. Tutto suo.

“Vuole una confezione regalo, signore?” gli chiese la commessa.

“No, grazie.”

Sakuta prese finalmente il cellulare tra le mani, soppesandolo. La commessa gli consegnò una borsa di carta dentro cui mise il cellulare. “Arrivederci allora signore, buona serata.”

Una volta fuori erano le nove passate, ora di chiusura.

Lo staff attorno a lui stava chiudendo rapidamente le serrande dei negozi, ma Sakuta accese subito il cellulare. Digitò immediatamente undici cifre, le prime che gli vennero subito in mente.

“...”

Portò il telefonino all'orecchio, sentendolo suonare libero. Nessuno rispose e dopo poco la chiamata andò in segreteria telefonica.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Mai, sono io, Sakuta. Ho appena comprato un cellulare e tu sei la prima persona che ho chiamato. Adesso devo sistemare una cosa con Mitou, ma poi speravo di poterti vedere subito dopo.”

Sakuta riattaccò poi e mise il telefono in tasca, che vibrò subito dopo. Quando ricontrollò gli era arrivato un messaggio...ovviamente da Mai.

---Va bene. Ci vediamo a Shichirigahama.

Lui le rispose solo con un:

---Grazie.

Prima di rimettere via il telefono e risalire sul cavalcavia pedonale. Anche se erano già le nove la stazione era ancora colma di gente: c’era freddo e tutti non vedevano l’ora di tornare a casa.

Sakuta scese in stazione e si avvicinò agli armadietti a gettoni. Estrasse una penna nera dalla borsa di scuola e poi la gettò dentro uno degli armadietti assieme al sacchetto con la scatola vuota dello smartphone. Per pura coincidenza, era lo stesso armadietto in cui Mai aveva nascosto il suo costume da coniglietta...e la cosa lo fece ridere.

Ancora divertito ritornò in superficie dall’uscita sud della stazione; superò il centro commerciale Odakyu in direzione della stazione Enoden Fujisawa, entrò e si avvicinò al binario.

Era tardi e qui non c’era praticamente nessuno: solo il rumore dei suoi passi echeggiava tutto attorno a lui, sensazione nuova visto che passava di qui sempre quando era gremito di persone.

Sakuta si sedette su una panchina. Miori aveva detto si sarebbe presentata alle 2250, tra un’ora e mezza.

Quindi lui aspettò, pazientemente.

Un treno verde e bianco crema arrivò in stazione, che aprì le porte e lasciò uscire tutta una serie di gente. Dentro rimasero pochi viaggiatori, tutti in direzione Kamakura.

Poi passò un altro treno, e un altro. Il tempo sembrò dilatarsi all’infinito.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Ogni treno portava sempre meno persone e la stazione sembrò via via congelarsi nel tempo.

Alle 2240 Sakuta era rimasto da solo.
Poi arrivò un altro treno e scesero altre persone.

Videò un coniglio rosa gigante tra di loro, ed Ikumi accanto a lui.
I due notarono Sakuta e si avvicinarono a lui: il coniglio in particolar modo gli si parò di fronte.

“Sei qui a fermare Miori Mitou?”

“Per niente. Anzi, voglio salutarla come si deve.”

“Sei pronto a negare l’esistenza della Sindrome Adolescenziale?”

“No, non mi va.”

“...” il coniglio gigante rimase in silenzio, cercando di capire cosa intendesse.

“E non mi va di dimenticare tutto.”

“Quindi che vuoi fare? Lasciare tutto riscritto così come è?”

“No. Voglio trasformare la Sindrome Adolescenziale in bei ricordi.”

“...”

“È questa la risposta giusta che speravi dicessi, vero?” fece Sakuta osservando il coniglio gigante.

“Lo scoprirai presto da solo.”

Il coniglio fece per andarsene, proprio mentre Miori stava arrivando al binario.

“Scusa una cosa sola, Akagi.”

“...Dimmi.” Ikumi rimase veramente sorpresa di esser stata tirata in causa, ma si voltò verso di lui.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Hai detto quello che dovevi dire all’altro me?”

Ikumi si voltò di nuovo, distogliendo lo sguardo. Poi rispose: “Sì. Gli ho detto che l’ho sempre odiato.”

“E lui che ha detto?”

“Che non sapeva bene come prendere questa notizia.” Sakuta la vide sorridere lievemente.

“Deve esser stata una bella soddisfazione.” rispose lui ridacchiando a sua volta.

Miori intanto lo raggiunse al binario. “Vedo che sei di buon umore.”

“Dai, andiamo. Il treno sta per andare via. È questo il treno delle 2250 per Kamakura che intendevi, giusto?” disse Sakuta alzandosi ed andando verso le porte.

“Vieni anche tu?” gli chiese lei.

“Devo trovarmi poi con Mai a Shichirigahama.” E Sakuta salì sul treno prima di chiunque altro.

Sakuta e Miori si sedettero in fondo al vagone: il coniglio rosa ed Ikumi erano sullo stesso treno, ma in un vagone diverso in modo da dar loro una certa privacy. Sakuta li poteva vedere seduti nel vagone di fronte al loro, non lontani dalla porta che univa i vagoni.

L’ultimo treno per Kamakura della giornata lasciò Fujisawa e si fermò alla stazione di Ishigami; nessuno scese né salì e ripartì poco dopo. La stessa scena si ripeté alle fermate di Yanagikoji, Kugenuma e Shonankaigankoen.

Poco dopo arrivò alla fermata di Enoshima.

“Mitou, dammi la mano un secondo, per favore.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Come mai?” chiese lei, ma gli porse la mano.

Sakuta estrasse la penna nera che aveva in tasca e scrisse uno zero sul suo palmo, seguito poi da altre dieci cifre.

Miori lo osservò per tutto il tempo, mentre il treno si fermava e ripartiva.

“Hai comprato un telefono.” disse lei, una volta tanto stupita.

Sakuta tirò fuori il cellulare dalla tasca e glielo mostrò. “Quello che costava di meno.”

“Eppure ieri non ne volevi proprio sapere.” continuò lei.

“Prenditela con il me di ieri.”

“Sei incorreggibile.” finalmente Miori rise divertita. Il vagone era vuoto e non si fece problemi a ridere senza trattenersi. Poi però gli disse: “A questo punto, è giusto che ti dica anche il mio numero di telefono.”

Sorridendo, estrasse il suo cellulare dalla borsa.

Era lo stesso modello di quello di Sakuta.

“Anche tu ne hai preso uno.”

“Quello che costava di meno.” aggiunse lei, divertita e quasi vantandosene. Poi iniziò a digitare il numero che aveva scritto sulla mano, e qualche secondo dopo il telefono di Sakuta vibrò.

Tra le chiamate senza risposta aveva un (1) e un nuovo numero sconosciuto, che registrò come “Miori Mitou.”

“Richiamami appena torni.”

“Ci potrebbero volere anni prima che mi riprenda Touko negli altri mondi.”

“Non importa quanto passerà, io sarò sempre tuo amico.”

“...va bene.” fece lei, colpita. “Ok, adesso ci siamo ufficialmente scambiati i numeri di telefono.” continuò, maneggiando il cellulare. Poco dopo una voce femminile

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

annunciò *“prossima fermata, Shichirigahama”* e qualche attimo dopo il treno si fermò nella stazione ed aprì le porte.

Sakuta si alzò senza dire niente. In fondo, le aveva già detto tutto quello che c’era da dire.

Ma poco prima che lui stesse per scendere...

“Azusagawa.” lo fermò lei.

“...” Sakuta si voltò.

“Ho caricato la versione completa di quella canzone. Se mi vuoi rivedere, ti basterà sentire quella canzone.” gli disse sorridendo felice, felice come mai l’aveva vista.

“Allora l’ascolterò tutti i giorni.” le rispose lui altrettanto serenamente, e con tutta l’intenzione di farlo.

“Adesso devo andare per davvero.” fece Miori, determinata e convinta.

“Sì. Quando ci rivedremo sarò un po’ più adulto di adesso.” le rispose con la stessa determinazione.

Sakuta scese dal treno e da un certo periodo della sua vita.

Le porte dietro di lui si chiusero: lui si voltò e vide il treno andar via.

Poco distante sentì le campane del passaggio a livello vicino alla scuola superiore Minegahara, lo stesso passaggio a livello che aveva percorso per tre anni della sua vita.

Il treno superò il passaggio a livello e si perse nell’orizzonte, proseguendo la sua corsa.

Il passaggio a livello si riaprì e tutto cadde nel silenzio.

C’era solo lui e il rumore del suo respiro a fare rumore nella stazione deserta.

Sakuta infatti era l’unica persona ad esser scesa dal treno e nessuno era in stazione ad aspettare il prossimo. Non c’erano nemmeno inservienti in stazione.

Fermo sul binario, si voltò a guardare in lontananza verso Kamakura per non si sa quanto tempo.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Fu una voce a riportarlo alla realtà, e una piccola mano che gli prese la sua.

“È andata via per davvero, allora.”

Quando si voltò vide la ragazzina con lo zainetto rosso a tenerlo per mano accanto a lui.

“Era la cosa giusta da fare.”

“Anche se potrebbe non rivederla mai più?”

“Andrà tutto bene.”

“Come fa ad esserne così sicuro?”

“Perché è come i mostri sul soffitto quando ero bambino. Quando cresci smettono di essere mostri.”

“...” la ragazzina lo fissò perplessa. “Quindi non ci sono più mostri?”

“No.”

“Allora tutti andranno via.” fece lei, triste.

“...no, non dire così.” Sakuta si voltò verso di lei. “Ti ho detto che andrà tutto bene, no?”

“...?”

“Anche se i mostri non ci sono più, i segni che lasciano sul soffitto non vanno via. Quelli restano per sempre.”

A volte cambia solo la nostra prospettiva, ma sempre di cambiamento si tratta. Tuttavia, ciò che è stato non sparisce per sempre con questo cambiamento.

“I segni sono sempre lì, belli visibili. Quando voglio posso notarli e ricordare il mostro che li ha lasciati. Quindi anche tu adesso puoi andare a casa tranquillamente.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sakuta sentì nuovamente le campane del passaggio a livello. Quante volte lo aveva passato solo qualche anno fa.

“Starà bene da solo?”

“Ho Mai al mio fianco. Ci sono Kaede e i nostri genitori. Futaba e Kunimi. E poi Koga, Toyohama, Zukki. Fukuyama in università, e i miei studenti alla scuola. C'è Akagi e so che Makinohara si è trasferita qui. Ho tante persone con me.”

Un treno per Fujisawa stava arrivando da Kamakura, il solito treno verde e bianco crema che faceva tanto retro.

“Non si perda ancora, allora.”

La bambina gli lasciò la mano.

Il treno si fermò e le porte si aprirono: la ragazzina saltò sul treno e si voltò verso di lui.

“Ciao!” lo salutò con un sorriso.

“Ciao.” Sakuta la salutò di rimando.

Le porte si chiusero, il treno partì con la bambina che ancora lo stava salutando. Anche Sakuta continuò a salutare con la mano finché il treno sparì dalla sua vista.

Shichirigahama profumava di sale e di mare, e il vento era sostenuto.

Sakuta lasciò la stazione deserta e si avviò verso il mare.

Scese la lieve discesa verso la spiaggia e si fermò al semaforo pedonale lungo la statale 134, quello vicino al konbini che ci metteva un'era geologica a diventare verde...ma stavolta divenne verde quasi subito.

Passò la strada e scese le scale verso la spiaggia, finché la sabbia sostituì l'asfalto sotto i suoi piedi.

Una bellissima luna campeggiava in cielo e rendeva tutto molto luminoso, tanto da fargli notare subito una persona in piedi sul ponticello poco più in là.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Mai.” la salutò lui avvicinandosi.

“Che strano. Tornare qui mi fa ricordare tante cose.” disse lei sempre osservando l’isoletta di Enoshima.

“Ci puoi giurare.” Sakuta si voltò ad osservare la Minegahara, la loro ex scuola. Tutto però adesso era un ricordo, ma...un bel ricordo.

Lui e Mai erano finalmente di nuovo sulla stessa lunghezza d’onda.

“Senti, Mai...”

“Dimmi.”

“Stavo pensando di fare l’esame per diventare ufficialmente insegnante. Voglio fare il professore alle superiori, da qualche parte.”

“Ma certo.” la voce di Mai fu estremamente gentile ed accomodante. Lei poi si voltò. “Che tipo di insegnante, però?”

“Quello che ascolta sempre un proprio studente, anche quando gli viene a raccontare di vedere ragazze coniglietto e che solo lui può vederle. Anche se io non ci riesco.”

“Non te la caveresti male, effettivamente.”

“Dici?”

“Ne sono sicura.”

“Se ne sei così sicura, allora dovrò impegnarmi sul serio.”

“...”

“...”

Per un attimo scese il silenzio tra di loro, ma solo con le parole. I loro occhi parlavano come non mai.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Sakuta.”

“Sì?”

“Buon compleanno.”

“È un po' tardi, Mai.”

“Allora l'anno prossimo lo dirò non appena passa la mezzanotte.”

Lei gli si avvicinò e lo prese per mano, e si voltarono verso l'oceano e la luna.

Entrambi vedevano ora lo stesso mare e la stessa luna.

Ora che vedevano le stesse cose, potevano fare un nuovo passo nella loro vita, insieme.

E così fecero.

Sakuta e Mai, sempre mano nella mano, ricominciarono a camminare insieme sulla spiaggia.

Lasciando due scie di passi nella sabbia una accanto all'altra.



CAPITOLO FINALE

Ciao, e grazie

Sakuta Azusagawa era in piedi di fronte all'ingresso principale della Scuola Superiore Minegahara, con indosso un completo.

Erano le 7.50 di mattina di lunedì 13 Maggio. Era una bella giornata di sole, ma nessuno era ancora nei paraggi. La zona si sarebbe fatta presto molto vivace quando, nel giro di una mezzora, gli studenti si sarebbero riversati a scuola.

Sentendo come se il posto fosse tutto per lui, Sakuta entrò.

Mentre percorreva i sentieri del giardino della scuola i ricordi riaffiorarono uno dopo l'altro.

Si era diplomato proprio in questa scuola soltanto tre anni prima, e questo era il suo quarto anno di università.

Più si avvicinava all'edificio principale e più cominciava a sentire le voci e i rumori delle persone che si allenavano sul vicino campo da basket: palloni che rimbalzano, scarpe che stridono.

Continuò ed entrò nell'ufficio accanto all'ingresso. Lì si tolse le sue scarpe nuove di cuoio -a cui non era ancora ben abituato – e si mise le ciabatte di ordinanza prima di salire le scale fino al secondo piano. Si lasciò guidare dai ricordi prima di raggiungere l'ufficio al secondo piano, che trovò in men che non si dica.

Una volta di fronte alla porta che cercava, fece un profondo respiro ed entrò.

“Buongiorno. Sono Sakuta Azusagawa. Da oggi lavorerò qui come insegnante-studente in prova.”

Sakuta si esprime in modo quanto più chiaro possibile in modo che tutti nell'ufficio lo sentissero, e fece un inchino cortese. Tutti dentro si girarono...e tornarono poi subito alle loro cose.

Soltanto un uomo in fondo gli fece cenno di avvicinarsi: “Vieni pure qua, Azusagawa.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Era lo stesso insegnante di inglese che aveva avuto al suo secondo e terzo anno di superiori. Sakuta si avvicinò a lui come detto.

“Io sono qui per insegnare matematica...ma lei è ancora insegnante di inglese?”

“Ci sarebbe il professor Atsugi per matematica, ma non ha ancora un’aula assegnata. Ti faremo cominciare nella mia classe, dunque, la classe 3-1.”

“Perfetto.”

“Ti dirò, Azusagawa, rivederti qui come insegnante in prova...” gli fece l’uomo, impressionato.

“È sorpreso di vedermi?”

“No, tutt’altro.” rispose con un sorriso divertito. “Diciamo che avevo un presentimento, ecco. Hai qualche richiesta in particolare?”

“Se possibile, vorrei fare da supervisore per un club.”

“Avevi in mente un club specifico?”

“Se è ancora operativo, vorrei supervisionare il Club degli Animali.”

“Sì, è ancora attivo. Più tardi vediamo nel dettaglio come devi fare.” il professore consegnò poi un registro di classe a Sakuta.

“Certo. Grazie.” gli rispose prima di leggere sul registro i nomi dei suoi nuovi alunni.

Le lezioni cominciarono con Sakuta che si dovette presentare alla sua nuova classe assieme al tutor di classe.

“Buongiorno a tutti. Sono Sakuta Azusagawa. Vi insegnerò matematica, e mi sono diplomato anche io in questa scuola. Sono felice di essere di nuovo qui.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Mentre si presentava poteva sentire benissimo l'entusiasmo e l'ansia che gli salivano da dentro. Una volta terminata la sua presentazione gli alunni applaudirono.

Erano 35 studenti in totale, la maggior parte sinceramente interessata e solo pochi che fingevano disinteresse.

Tra loro c'era una ragazza che conosceva bene, in prima fila.

Shouko, che adesso frequentava il terzo anno, e che stava sorridendo nel vederlo come suo insegnante.

“Professor Azusagawa! Scusi, ho una domanda.”

Una mano si alzò dal fondo: il ghigno divertito del ragazzo suggerì subito a Sakuta che lui fosse il clown della classe. Il professore accanto a Sakuta fece cenno di sì con la testa.

“Dimmi.”

Sakuta sapeva benissimo che cosa gli stava per chiedere quel ragazzo. Chiunque in quella scuola conosceva già altrettanto bene Sakuta.

“È vero che sta uscendo con Mai Sakurajima?”

Come previsto. Tanto prevedibile che quasi gli scappò una risata.

Sakuta si guardò attorno e vide moltissimi sguardi curiosi, divertiti ed interessati. In prima fila Shouko alzò lo sguardo al cielo.

Dopo una breve pausa teatrale, Sakuta disse: “Sì, è vero.”

“Wow!” “Che roba!!” “Non ci credo!” i ragazzi erano contenti, ma le ragazze erano ancora più su di giri. Che dire, un ottimo inizio.

“Calma, ragazzi, calma!” il tutor tentò di portare la calma in classe ma senza riuscirci.

Fu sempre la solita campanella a segnalare la fine dell'ora. Gli studenti erano

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

ancora estasiati, ma Sakuta lasciò l'aula assieme all'altro professore per la sua prima vera lezione. In corridoio però sentì dei passi e qualcuno che lo chiamò.

“Sakuta.”

Solo una persona poteva chiamarlo così, qui. Shouko.

“Oh, forse dovrei chiamarti Professor Sakuta?” fece lei, fingendo di essersi sbagliata.

“Io comincerei da Professor Azusagawa.” rispose, ma Shouko rise come se non avesse minimamente intenzione di chiamarlo così.

“Vi conoscete già?” fece l'altro professore, perplesso.

“Intimamente.” aggiunse Shouko. Frase che poteva generare solo grossi malintesi.

Il professore rimase sulle sue per un attimo, ma poi disse “Quindi lui sa della tua condizione di salute?” andando al cuore della faccenda.

“Sì.” confermò Sakuta.

“Oh, bene, questo semplifica le cose. Makinohara è la presidentessa del Club degli Animali, quindi si ricollega alla discussione che abbiamo fatto prima.”

“Quale discussione?” fece Shouko.

“Speravo di poter fare da supervisore al Club degli Animali.”

“Oh, volevo proprio chiederti se potevi farlo!”

“Non sapevo che fossi tu a capo del club.”

Shouko sorrise come se fosse riuscita nel suo scherzo. “È per questo che non te l'ho mai detto!”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Sakuta fece lezione per tutte e sei le ore, e fece anche una breve comparsata al Club degli Animali. La sua prima giornata lavorativa da insegnante in prova terminò alle cinque di sera passate, con il cielo fuori che si tingeva già di sera.

Salutò Shouko e gli altri membri del Club degli Animali e scrisse un veloce report in sala professori, lasciando la scuola alle sei passate.

Dato che molti studenti erano ormai rincasati, non incontrò nessun ragazzo o ragazza in uniforme verso la stazione di Shichirigahama: aveva ancora una volta la stazione tutta per sé. Quando arrivò il treno Enoden ci salì -esattamente come faceva quando era uno studente - e tornò alla stazione di Fujisawa.

Scese e seguì il fiume di gente verso l'uscita nord est, assieme alle persone che uscivano dalla stazione JR Odakyu. Stava superando il cavalcavia pedonale quando delle mani gli coprirono gli occhi.

“Indovina chi sono!” fece una voce familiare.

“Himeji.”

“Bzzzt, sbagliato!” mentì lei prima di lasciarlo andare e di farsi vedere, mostrandogli il suo outfit alla moda. “Sono Sara Himeji, studentessa universitaria!” Anche Tomoe era con lei.

“È da un po' che non ci si vede.”

“Senpai, ma guardati. È da due mesi appena che ti sei licenziato dal ristorante e sei già invecchiato di mille anni. È dalla festa di addio che non ci vediamo.” fece Tomoe, ridacchiando e guardandolo in completo da lavoro.

“Guarda che l'anno prossimo tocca a te cercare lavoro, Koga. Stai attenta.”

“A cosa?”

“Che non sembra che tu stia andando al tuo *Shichi-go-san*.”²

“Ma va, figurati.” sbottò lei, come se fosse un'idea assurda. Eppure qualcuno non era d'accordo.

² Lo shichi-go-san è un festival in cui si celebrano i bambini di tre, cinque e sette anni che superano la fase dell'infanzia.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Ah, non saprei, Tomoe-senpai. Oggi in università ti hanno scambiata per una del primo anno! Ti hanno persino chiesto se volevi unirti a un club!” fece Sara, divertita.

“Solo perché ero con te, Himeji!” ribatté subito per scaricare la colpa.

“Beh, vedremo l’anno prossimo allora.”

“Giuro che non mi vedrai MAI con il tailleur o pronta per andare ai colloqui.”

“Ci penso io a mandarti la foto, non preoccuparti.” sussurrò Sara a Sakuta.

“Però, Himeji, non mi aspettavo scegliessi la stessa università di Koga.”

“È l’università perfetta per chi vuole diventare maestra d’asilo!”

“Anche questo non me l’aspettavo.”

“Dì un po’, professor Sakuta. Pensi davvero che sia una sfigata totale che vive solo per avere corteggiatori alla sua porta?”

“Oddio, un po’ ci ho pensato.”

“Ma non mi servono per niente i ragazzi, neanche al campus. Per quello ci sono le feste!” continuò Sara, sentendosi per niente in colpa. “Però devo dire che ieri Tomoe mi ha battuta...”

“Ma pensa un po’.”

“Quella NON era una festa! Era un evento per fare networking!” si giustificò Tomoe in qualche modo.

“E tutti volevano il tuo numero.”

“Ma pensa un po’...”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“B-beh, dovrò pur collaborare con la gente durante il festival studentesco...”
Tomoe si stava battendo con sempre meno forza. “AH! Sono di turno tra poco! Devo scappare! Ciao!”

“Ehi, anche io! Sono in turno con te!”

Tomoe e Sara fuggirono subito, ma Sara poi sussultò come se si fosse ricordata una cosa e tornò indietro.

“Ti ha detto qualcosa la professoressa Rio?”

“Di cosa?”

“Che Tora le ha chiesto di nuovo di uscire con lui.”

“Oh, bene. Stavo giusto andando alla scuola.”

“Ciaoo!” Sara lo salutò e si mise a correre di nuovo all’inseguimento di Tomoe.

All’interno della scuola dove insegnava part-time, Sakuta vide diversi studenti chiacchierare nella lounge. Diverse ragazze stavano discutendo entusiaste del nuovo fidanzato di qualcuno.

“Oh, Azusagawa! Bel completo.” lo salutò il preside che stava prendendo del caffè dal distributore automatico.

“Grazie. Ho cominciato a fare l’insegnante in prova oggi.”

“Se per caso non ti assumono, qui sei sempre il benvenuto!”

“Farò del mio meglio per evitare questo destino.”

I due risero divertiti e il preside tornò al suo ufficio.
Poco dopo Rio uscì da un’aula con il camice da insegnante ancora addosso: a quanto pare aveva appena terminato una lezione.

“Futaba.” la salutò lui.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Hai cominciato oggi?” gli disse lei vedendo come era vestito. “Shouko mi ha detto tutto.”

“Detto cosa?”

“Che la tua presentazione è stata un grande successo.”

“Ci puoi giurare.”

“Shouko era al settimo cielo, quindi buon per te.”

Anche Rio si stava dirigendo al distributore automatico e comprò un caffelatte.

“Comunque, Futaba...”

“Cosa?”

Lei aprì la lattina e bevve un sorso.

“Ci sono novità?”

“Niente di che.” rispose Rio, però distogliendo lo sguardo sospettosamente. Qua gatta ci cova.

“Eppure ho sentito un uccellino che mi ha detto che Kasai ti ha chiesto ancora di uscire insieme.”

“...” lei lo fissò subito con cattiveria, ma senza poter celare il rossore sul viso. “Mi sono preoccupata quando ho saputo che si è preso la febbre e non ha superato il test di ingresso al primo anno, ma poi ho visto che si è ripreso, ha riprovato l’anno dopo ed ora ha raggiunto il suo scopo.”

Era stato un colpo durissimo per lui quando ricevette il risultato; ancor più se considerate che nella simulazione del test aveva preso un ottimo voto.

“Che cosa gli hai detto?”

“Siamo andati a mangiare qualcosa assieme.” disse con voce tenue lei.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Dove?”

“Alla mensa dell’università.” sempre più sottovoce.

“Wow, romanticissimo.”

“E poi ci siamo messi d’accordo per andare a Tsukuba assieme un giorno.”
continuò lei, sempre senza guardare Sakuta negli occhi.

“Che cosa c’è da vedere a Tsukuba?”

“C’è il centro spaziale. Io volevo già andare a vederlo, e lui viene con me.”

“Interessante. Forse dovrei unirmi anche io.”

“...” quel commento gli fece guadagnare un’occhiataccia truce.

“Scherzavo, scherzavo.”

E questo commento gli fece invece guadagnare un profondo sospiro.

“Senti, Azusagawa.”

“Mm?”

“Dici che dovrei dargli una risposta definitiva alla terza uscita?” chiese lei, sempre
rossa in volto.

“Di solito è così che si fa.”

“Ok. Lo terrò a mente.”

Toranosuke ormai la stava corteggiando da due anni buoni e quindi Sakuta era
certo non si sarebbe fatto problemi ad aspettare ancora un po’, ma si guardò bene
dal dirlo.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Una settimana dopo l'inizio del suo tirocinio come professore, lunedì 20 Maggio.

Sakuta venne svegliato da Nasuno che gli si coricò sul viso, e poi trovò sua sorella Kaede in cucina a preparare la colazione. In soggiorno c'era un ottimo profumo di pane tostato.

“Oh, Sakuta, ciao.”

“”giorno.”

“Oggi non sei a scuola ma vai in università a lezione, giusto?”

“Giusto.”

Kaede bevve un sorso del suo caffè. “Vado con Nodoka in macchina a lavoro, vuoi venire anche tu?”

“Ma sì. Dovevo dire comunque una cosa proprio a Toyohama.” Sakuta addentò un pezzo di toast.

I due fratelli uscirono di casa in tempo per arrivare alle lezioni del secondo blocco: in auto stava guidando Nodoka, Kaede era accanto a lei e Sakuta era seduta dietro. Per quanto fosse l'auto di Mai, di lei invece non c'era traccia.

“Toyohama.” esordì Sakuta.

“Dimmi.” erano fermi a un semaforo.

“Ho sentito che le Sweet Bullet finalmente avranno uno show al Budokan.”

“Eh sì.” fece Nodoka, senza aggiungere granché.

“Ieri era nei trend.”

“Dopo tutte le volte che lo abbiamo sognato, finalmente si avvera.”

“Congratulazioni, Nodoka!” fece Kaede.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Grazie. C’è da dire che è il nostro ultimo spettacolo, e dunque non è proprio facile esserne contente.” ecco perché non saltava di gioia. “Voglio dire, io ne sono contenta, sia chiaro.” aggiunse subito per non creare malintesi.

“E cosa farai subito dopo esserti lasciata alle spalle il periodo da idol?”

“Per prima cosa credo che tornerò a casa.” disse più a sé stessa che agli altri. Di questo non era molto contenta.

“È da un po’ che dovresti sistemare le cose a casa, effettivamente. Ah, salutami Zukki, falle le congratulazioni da parte mia.”

“E diglielo tu direttamente, no?”

Il semaforo tornò verde e l’auto ripartì.

“Sì, penso proprio che lo farò.”

Sakuta tirò fuori il telefono e mandò subito ad Uzuki un messaggio.

---congratulazioni per il Budokan.

Ottenne subito la doppia spunta blu, e Uzuki gli rispose poco dopo.

---evviva, sarò finalmente una yokozuna! Ah, no, aspetta, quello è un altro posto, non il Budokan!³

“Zukki che sta al gioco? Oddio, sta crescendo anche lei.”

“Di che parli, Sakuta?” gli chiese Kaede, ma poco dopo il telefono di Sakuta squillò. Sul display campeggiava il nome “ZUKKI”.

Notò subito dopo che era una video chiamata: la accettò e fronteggiò il telefono. Quando la video chiamata partì vide Uzuki che era molto vicina alla telecamera...pure troppo.

³ Uzuki qua si riferisce alla Tokyo Budokan famoso per gli incontri di sumo, da non confondere col Nippon Budokan che è dove si tengono i grandi concerti e che è più famoso e dove le Sweet Bullet faranno il loro concerto. Lo “yokozuna” è il grado massimo di un lottatore di Sumo professionista.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Dimmi, Zukki. Guarda che sei un po’ troppo vicina alla telecamera.”

“Devi venire anche tu al concerto del Budokan!!” urlò subito lei prima di spostare il telefono. A quanto pare anche lei era in auto.

“Se riesco ad avere un biglietto sì.”

“Devi, ti dico! Diglielo anche tu, mamma!” l’inquadratura virò verso il posto del guidatore su cui c’era la madre di Uzuki che stava appunto guidando. “Dai, sto guidando!” sbottò subito la donna spostando il telefono.

La chiamata cadde subito dopo.

“Molto da lei.” Uzuki non sempre teneva in conto le sue necessità.

Nodoka però lì vicino scoppiò a ridere. “Ma sentilo.”

“Perché?”

“Voglio dire, sentire TE che parli di trending topic e cose del genere...!” Nodoka rise ancora più divertita.

“Effettivamente...” fece Kaede dal sedile del passeggero, ridacchiando anche lei.

Nodoka li portò alla stazione di Kanazawa-Hakkei un quarto d’ora prima dell’inizio delle lezioni del secondo blocco.

“Grazie, Nodoka!” le fece Kaede. Poi l’auto si allontanò e i due fratelli si avviarono al campus. Quando entrarono videro subito un volto familiare.

“Ciao Komi!!” Kaede scattò verso la sua amica d’infanzia, Kotomi Kano, anche lei lì presente.

“Ciao Kae. E buongiorno a te, Sakuta.” aggiunse poi con un brevissimo inchino.

“Buongiorno.” i tre poi si avviarono lungo il viale alberato.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Hai già fatto i compiti di inglese, Komi?”

“Non ancora. Li facciamo assieme?”

“Oh, grazie!”

Le due ragazze continuarono a chiacchierare delle lezioni e fecero per svoltare verso l’edificio principale. Sakuta invece doveva tirare dritto, verso il laboratorio in fondo al viale.

“Io devo andare di qua.” disse loro.

“Oh, certo. A dopo!”

Kotomi lo salutò con un altro inchino e le due ragazze proseguirono la loro strada.

“Non devi mica esser così tesa con lui, sai?”

“Sì, invece.”

“Eh? Perché?”

Al laboratorio si trovò col suo relatore e parlò della sua tesi per un’oretta circa, per poi andare verso la mensa.

Le lezioni erano ancora in corso e la mensa era quindi semivuota: Sakuta sperava di mangiare qualcosa al volo senza troppa confusione.

Tuttavia, si rese conto di non esser l’unico a pensarla così...e vide un volto familiare non appena entrò.

“Ehilà, Azusagawa. Che fai qua? Non sei di tirocinio?” era Takumi Fukuyama, suo compagno di corso a scienze statistiche.

“Giorno libero oggi.” gli rispose prima di addentrarsi con lui in mensa.

“E non avevi niente di meglio da fare che venire qua?”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Devo far in modo che la mia tesi di laurea sia almeno discreta.”

Quando arrivò al bancone ordinò il classico *yokoichi-don*. “Per me lo stesso.” gli fece eco Takumi. Era un piatto ricco, con riso, pollo e uovo. Con i vassoi colmi i due si sedettero ad un tavolino accanto alle finestre.

“Su cosa fai la tesi?”

“Credenze generalizzate regionali derivate dai post sui social media”

“E l’abstract ⁴ che cos’è?”

“Come possiamo definire ‘tutti’?”

“...wow, non esattamente facile da spiegare.”

“E infatti il professore mi ha detto di restringere il cerchio.”

“Non saprei neanche da dove cominciare.” aggiunse Takumi addentando il suo riso.

“Per ora mi ha dato l’ok nel restringere il campo ai soli adolescenti.”

“Ok, dai, anche se mi sembra ancora piuttosto complesso.”

“Come mai sei qua tu, invece, Fukuyama?”

“Anche io son qua per la tesi. Ero in laboratorio di informatica a rivederla.”

I due mangiarono in fretta il loro pasto, poi Sakuta si alzò e prese due tè dal bar e li portò al tavolo.

“Ah, comunque, Azusagawa...” fece Takumi, improvvisamente serio.

“Che c’è? Ti ha lasciato la ragazza? Mi spiace davvero.”

⁴ L’abstract in una tesi è un piccolo paragrafo posto all’inizio della tesi che riassume di cosa andrà a parlare.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“No!!”

“Che c’è, allora?”

“Ho trovato lavoro. In Hokkaido.”

Quella frase fu un altro segnale concreto di quanto ormai fossero prossimi alla laurea.

“Che cosa andrai a fare?”

“Data management in una stazione televisiva. Raccogliere dati da altre aziende, dati di ascolto, questionari di soddisfazione dei telespettatori...”

“Non è un po’ pericoloso?”

“Perché?”

“Voglio dire, non lavora lì anche la tua ragazza come presentatrice? È dall’anno scorso ormai che è là.”

“Infatti era venuto il dubbio anche a me, e quindi ne ho parlato a Nene. Sai che mi ha detto? “E allora? Mica sono in una TV di Tokyo. Nessuno se ne accorgerà nemmeno.” “

“Allora congratulazioni per il tuo nuovo lavoro.” Sakuta alzò il bicchiere col tè a mo’ di brindisi e l’amico fece lo stesso. I due bicchieri si toccarono lievemente.

“Però dopo che mi sarò laureato non riusciremo più a vederci spesso.”

“Non preoccuparti troppo. In fondo, la laurea è solo un passaggio della vita.”

“In effetti hai ragione.”

La porta della mensa si aprì poco dopo e diversa gente iniziò ad entrare. A quanto pare le lezioni erano finite, e il posto si sarebbe riempito in fretta.

Sakuta e Takumi presero le loro cose silenziosamente e si alzarono, lasciandole al bancone e andando via prima che la mensa si facesse troppo confusionaria.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Che fai adesso?” gli chiese Takumi.

“Vado a leggere tra le tesi già pubblicate per vedere se trovo qualcosa di utile.”

“Siamo in due, allora!”

E i due si avviarono verso la biblioteca.

Verso le tre Takumi andò via per andare al lavoro, mentre Sakuta rimase in biblioteca fino a quando quasi tramontò il sole. Stampò il materiale che gli serviva ed uscì.

Il solito percorso verso la solita stazione era sgombro di studenti, visto che l'ultimo blocco di lezioni era terminato già da un po', ed arrivò in soli tre minuti. Quando arrivò al binario trovò però un volto familiare ad aspettare il treno.

Ikumi Akagi era di fronte al posto dove si sarebbero aperte le porte del treno, ma non c'era nessun altro in coda dietro di lei. Lei lo sentì arrivare e si voltò, ma poi tornò a guardare verso i binari. Sakuta si avvicinò comunque affiancandola.

“È da un po' che non ci si vede.”

“C'è un sacco di posto qua attorno.” disse lei continuando a guardare i binari.

“Anche voi di infermieristica fate tirocinio?” chiese lui ignorando la domanda. Era infatti un annetto buono che non si rivedevano: la facoltà di infermieristica era in un campus diverso dal suo e quindi non si incrociavano mai.

“Metà del nostro anno scolastico.”

“In uniforme da infermiera?”

“In uniforme.”

“Interessante.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Vuoi vedere?” gli chiese lei sorprendendolo. Stava già tirando fuori il telefono dalla borsa.

“Certo che sì.”

“Guarda.” lei gli voltò il telefono e sullo schermo c’era una foto con una studentessa universitaria in uniforme da infermiera...che però non era Ikumi.

“Perché mi stai mostrando Kamisato?”

“Non ho una foto di me vestita così.” si giustificò lei. Effettivamente Sakuta non si immaginava proprio una come Ikumi farsi una foto tutta contenta la prima volta che si mette la divisa. “La settimana scorsa è andata a un parco divertimenti col suo fidanzato pompiere.” continuò lei, mostrandole un’altra foto dalla chat. Saki stava indossando le classiche orecchie da cartone animato sulla testa, mentre Yuuma mangiava dei popcorn.

“Ma io non ti ho chiesto di Kamisato.”

“Sono entrambi nostri ex compagni delle superiori.”

“E te, invece, Akagi, come va?”

“Cosa vuoi sapere?” gli chiese lei, sapendo ovviamente a cosa alludesse lui.

“A fidanzati. Hai qualcuno, ti sei rimessa con qualcuno...?”

“Diciamo che va tutto bene.” rispose, restando sul vago.

“Quando ‘va tutto bene è un’ottima cosa.”

“E tu, invece? A te va tutto bene Azusagawa?”

“Sono dannatamente felice.”

“Ecco, di meglio non si può fare.”

L’espresso per l’aeroporto di Haneda arrivò poco dopo: Ikumi salì prima di lui, ma Sakuta riuscì a captare un breve sorriso sul suo volto.

Sakuta si salutò con Ikumi a Yokohama, dove scese per imbarcarsi sulla linea Tokaido ed andare verso casa, a Fujisawa. Erano le sei e mezza e il treno era colmo di studenti e lavoratori, pendolari che andavano e venivano dalla linea JR.

Sakuta scese e si immise nella folla verso l'uscita nord. Non aveva altri piani per la giornata e si diresse diretto a casa: superò il negozio di elettronica all'angolo, scese il cavalcavia pedonale, superò il semaforo e, una volta nelle vicinanze del fiume Sakai, tutto era già molto più quieto.

Camminò oltre la lieve salita e un'auto lo superò: era un minivan bianco, quello della manager di Mai, che si fermò non molto avanti a lui. La porta dietro si aprì e scese Mai.

“Ciao Mai, bentornata a casa.”

“Grazie. Finalmente. “

I due cominciarono a camminare insieme verso casa.

“Come vanno le riprese?”

“Tutto a gonfie vele. Il cast è di grande talento e dietro le quinte sono tutti molto professionali. Giriamo da lunedì a venerdì senza mai fare straordinari.” raccontò Mai serenamente.

“Sono contento ti stia divertendo.”

“È un ruolo importante. Peccato che per farlo mi devo assentare un anno dall'università, però...”

“Se vuoi rimango e ti aspetto per un anno.”

“No, tu laureati. Sei fatto per essere insegnante.”

“Sempre se mi assumono.”

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Quello dipende da te e da quanto ti impegni.” Mai non gli concedeva il minimo spazio di fuga.

“Ce la farò.” concluse Sakuta, e Mai gli sorrise soddisfatta.

“Come sono gli studenti?”

“Mi adorano. Mi chiamano addirittura ‘professor Sakuta’.”

“Quindi non ti prendono minimamente sul serio.” scherzò lei.

“Sono famosissimo, invece. Naturalmente solo perché esco con te.”

“Comprensibile.” fece Mai, ridendo.

“C’è un solo problema però: mi chiedono tutti quanti consigli sentimentali...”

“Beh, non mi sembra così male.”

“Per niente.”

Sakuta non poteva certo definire il suo ruolo a lavoro “importante” come aveva fatto lei, ma aveva una buona sensazione: quella di essere sulla strada giusta per essere il tipo di persona che aveva sempre voluto diventare. E questa era la soddisfazione più grande possibile.

“Ah, Mai, hai già cenato?”

“Non ancora.”

“Sali da me allora, ti preparo qualcosa.”

“Va bene, ti aiuto.”

Chiacchierando così arrivarono fino a casa.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Il giorno dopo, il 21 Maggio, giorno dell'inizio degli esami di metà anno. Sakuta doveva distribuire le verifiche e controllare che nessuno copiasse. Rimase quindi seduto nel silenzio totale, disturbato solo dal rumore delle matite che scrivevano.

La campanella suonò, terminando l'ora.

“Ok, posate le matite.” disse, e gli studenti raccolsero i compiti verso le prime file. Era sempre stato dalla parte degli studenti durante le verifiche, ed essere ora dall'altra parte della barricata era un'esperienza completamente nuova. Di sicuro molto diversa anche dalle verifiche che faceva nella scuola dove insegnava part-time.

Quel giorno erano previsti tre esami: matematica, inglese e giapponese. Quando il terzo finì si sentì nettamente un cambio di atmosfera nell'aula e un generale senso di sollievo. La tensione svanì dagli occhi degli studenti mentre parlavano di come erano andati e di cosa avevano sbagliato; la maggior parte di loro era solo sollevata di sapere che fosse finalmente finita...

Anche se non era più uno studente certe cose non cambiavano. Seppur fosse finita la giornata ufficiale a scuola, diversi studenti rimasero in classe a chiacchierare, senza la minima intenzione di tornare a casa e mettersi sui libri per gli esami del giorno dopo.

“Tornate a casa e datevi da fare per domani.” disse prima di lasciare l'aula. Alcuni brontolii sommessi lo accompagnarono fuori dall'aula, ma Sakuta non ci fece caso. Aveva infatti diverse cose da fare: c'era da tornare in sala professori, scrivere un breve rapporto e condividere col suo tutor come era andata la giornata.

Camminando per il corridoio, Sakuta buttava un occhio nelle altre aule dove ancora diversi studenti rimanevano a bighellonare. Verso la fine del corridoio superò due aule che non venivano utilizzate e che quindi dovevano esser deserte...ma in una sentì una voce.

“Lo sapevo, nessuno mi crede.”

Una voce triste.

Sakuta guardò dentro l'aula e vide una ragazza che stava parlando con qualcuno...ma era da sola nell'aula.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Mi piacerebbe fare qualcosa, però...”

La vide chiaramente parlare al vento.

“Qualcosa non va?” esordì lui mostrandosi alla porta.

“??!!” La povera ragazza, spaventata, saltò sul posto. “...” Notò Sakuta ma poi si chiuse nel silenzio.

Dietro di lui una voce squillante lo salutò: “Oh, professor Sakuta! Buona giornata!!” Quattro ragazzi della classe 3-1 lo superarono andando verso le scale intonando un altro “Buona giornata!”.

Il ragazzo che lo aveva salutato per primo era lo stesso che gli aveva chiesto al primo giorno di lavoro se stesse davvero uscendo con Mai Sakurajima: quello stesso ragazzo buttò l’occhio nell’aula e vide anche lui la ragazza da sola.

“La lasci perdere quella lì. Vede i fantasmi!” sussurrò il ragazzo a Sakuta. I quattro poi se ne andarono chiacchierando e ridendo di tutt’altro, lasciando da soli Sakuta e la ragazza nell’aula.

“Scusami. Sto facendo il tirocinio da professore...”

“Professor Azusagawa, vero?” fece la ragazza, anticipandolo. La vide chiaramente molto tesa e sulla difensiva.

“Sei bene informata.”

“È lei che è famoso:”

“Per via di Mai?”

“...” la ragazza annuì.

“Davvero vedi i fantasmi?”

“la lasci perdere, quella lì” ripeté. Aveva chiaramente sentito cosa aveva detto il ragazzo.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

“Però qui c’è veramente un fantasma, o sbaglio?”

“...eh?” la ragazza rimase stupita da quella domanda. “Riesce...riesce a vederlo...?” gli chiese esitante.

“Purtroppo no. Però ti credo sulla parola.”

“...” la ragazza non sapeva bene cosa dire o fare.

“Se ti va di confidarti, posso ascoltarti.”

“...” la ragazza rimase sempre sul chi va là, incerta sul da farsi.

“Sappi che sarò qui a fare il tirocinio fino a venerdì prossimo.”

“...” nessuna risposta.

“Tutto qui. Non voglio disturbarti oltremodo.” Sakuta fece per andarsene, ma lei...

“Aspetti!”

“...” Sakuta si voltò e la vide fare un passo verso di lui.

“Mi chiamo Rin Ebina, frequento la classe 3-2.”

“Sakuta Azusagawa. Si scrive con i kanji dell’area di servizio Azusagawa.”

“Posso...posso fidarmi di lei?”

Rin Ebina lo fissò con uno sguardo misto di paura, timore...e un briciolo di speranza.

“Sono io che mi fido di te, Ebina.”

Il resto toccava a lei, ora.

Sakuta sperò che il messaggio passasse...e la vide rassicurarsi, anche solo un po’.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Quando Sakuta lasciò la Minegahara quel giorno era l'una del pomeriggio passata e il sole era ancora alto in cielo che rassereneva la giornata.

Stava iniziando a sentir caldo col completo da lavoro, quindi si tolse la giacca e si allentò la cravatta quando fu fermo al passaggio a livello: attorno a lui non c'erano comunque studenti. Gli esami erano finiti a metà mattina e tutti erano già tornati a casa da un pezzo.

Un treno superò il passaggio a livello e le sbarre si alzarono poco dopo. Sakuta superò la breve discesa ed entrò alla stazione di Shichirigahama: una stazione piccola, con un solo binario e con le biglietterie automatiche che sembravano quasi spaventapasseri.

Passò il suo abbonamento ed entrò. La stazione era sempre piena di studenti nell'ora di punta, ma ora era praticamente deserta: posò le sue cose su una panchina e si mise lì vicino ad aspettare.

Era tutto tranquillo e il tempo passò serenamente.

Una decina di minuti dopo sentì di nuovo il passaggio a livello vicino chiudersi, e il treno arrivò di lì a poco, fermandosi in stazione. Le porte si aprirono, Sakuta prese le sue cose e fece per prendere il treno...ma poco prima di salire qualcosa catturò la sua attenzione.

Qualcuno, per la precisione.

Una ragazza che scese dal treno un vagone dopo.

Capelli alle spalle, in parte tirati su con uno chignon.

Vestita con una giacca militare a spalle sopra un vestito.

Una ragazza più o meno della sua età.

“Porte in chiusura” fece l'annuncio automatico in stazione.

Il treno stava per andare verso Fujisawa e Sakuta avrebbe dovuto prenderlo...ma aveva i piedi incollati al pavimento.

Soltanto dalla vita in su si poteva muovere.

Osservò per bene quella ragazza, a lungo.

Le porte si chiusero e il treno ripartì.

La ragazza finalmente notò che Sakuta la stesse osservando e si voltò.

Lei era chiaramente sorpresa, e i due si scambiarono uno sguardo.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Ma soltanto l'acconciatura e l'outfit combaciavano con la ragazza che Sakuta conosceva.

Non aveva il neo sotto l'occhio.

“Lo conosci?” fece l'altra ragazza vicino a lei.

“No, mai visto prima.” disse, prima di andarsene senza problemi, passare l'abbonamento sulla biglietteria e lasciare la stazione.

Sakuta non la vide neanche andar via.

Non era neanche deluso, stranamente.

Si sentiva solo di ridere.

Se solo lei avesse saputo che l'aveva scambiata per una persona qualunque lo avrebbe preso in giro a morte. Già se l'immaginava a dirgli “Ma guardati, ti manco così tanto?” con un sorrisetto sarcastico dipinto sulle labbra.

Era come se potesse vederla lì davanti a sé ridere di lui, e la cosa faceva ridere anche lui.

Sakuta rimise le sue cose sulla panchina di prima scuotendo la testa per il malinteso. Adesso avrebbe dovuto aspettare il prossimo treno per Fujisawa.

Adesso che doveva aspettare, tirò fuori un paio di cuffie wireless dal taschino, le mise nelle orecchie e avviò la app di musica dal telefono. Con le movenze sicure di chi esegue gli stessi movimenti tutti i giorni, scelse una canzone in particolare dalla sua playlist.

Una canzone di Touko Kirishima, chiamata “Turn the world upside down”.

La versione completa, quella che lei gli aveva lasciato prima di partire per il suo lungo viaggio.

C'erano tantissime cose racchiuse in quella canzone.

“Scommetto che la stai cantando anche adesso, da qualche parte nell'universo.”

Sakuta si scopri sorridere mentre avviò la canzone.

Sono felice di averti conosciuto.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

POSTFAZIONI E RINGRAZIAMENTI

Il finale della serie mi ha colpito proprio tanto.

Anche io vedevo i mostri sul soffitto da piccolo.

La casa dove vivevo allora adesso non esiste più, ma mi piacerebbe poterci tornare per vedere se quel viso è ancora sul soffitto.

Ripensando alla mia vita da adolescente, non ho avuto grandi traumi o problemi...o forse ne avevo così tanti che erano diventati la mia normalità.

A volte guardiamo da adulti i film, fumetti, libri che abbiamo adorato quando eravamo adolescenti e ci chiediamo cos'è che ci trovassimo in quelle storie da amarle così tanto. Chissà, forse anche questo è rivedere i mostri sul soffitto.

Sono stato felice di esser stato parte di questa serie.

Grazie infinite.

Sceneggiatore dell'anime

Masahiro Yokotani

Adesso non ricordo bene come è stata la mia prima impressione di Sakuta Azusagawa, ma quando ho finito a leggere il primo libro mi ricordo di esser stato estremamente curioso su di lui.

Mi piaceva un sacco vedere come si rifiutasse categoricamente di amalgamarsi al mondo attorno a lui: ripensando alla mia adolescenza anche io ho passato un periodo del genere, pur non essendo così aggressivo come Sakuta. Un periodo in cui non riuscivo proprio a fare quello che facevano tutti. Uno studente dovrebbe studiare, ma io facevo tutt'altro: penso di aver capito perfettamente come Sakuta si fosse allontanato dal resto del mondo.

Per questo mi sono immedesimato molto nella saga di Bunny Girl, e alla fine era destino che finissi a lavorarci. È stata una mia grande soddisfazione poter lavorare a questo progetto.

Durante la produzione di una serie animata c'è sempre una fase in cui si studia lo sviluppo della sceneggiatura e della storia. Kamoshida (l'autore, ndT) era sempre presente a queste riunioni e rispondeva esaurientemente a tutte le numerose domande che io e lo sceneggiatore, Yokotani, avevamo per lui.

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

In altre parole era come se stessi intervistando Hajime Kamoshida una volta a settimana: sono certo che molti lettori siano invidiosi di questa mia opportunità. Tuttavia era necessario, visto che questa serie è molto dettagliata e cammina su un filo sottile di mistero che non ammette errori. Queste riunioni sono state fondamentali per poter ricreare adeguatamente la storia nella serie animata. È stato come se il libro fosse un manuale, una linea guida e un sentiero che l'autore stava preparando nella sua scalata solitaria alla vetta, e che noi del team di animazione dovevamo raccogliere per seguirlo in cima. Lui era a tutte le riunioni sulla sceneggiatura, anche se era già stato in cima alla montagna: era sempre da noi ma sempre un passo avanti, una sorta di Kamoshida di Schrodinger.

La serie di Bunny Girl sarà anche terminata, ma le vite di Sakuta e Mai sono appena agli inizi.

Che cosa posso dire al signor Kamoshida ora che ha terminato di raccontare di loro?

“Sensei, congratulazioni per aver terminato la serie. Grazie per averci raccontato questa storia, ha fatto un magnifico lavoro.”

...o almeno questo è quello che dovrei dire, ma fermiamoci un attimo.
Dovrei dire invece un'altra cosa:

“Avrebbe dovuto scrivere della loro luna di miele!!”

Oppure...

“Che cosa succede adesso a Rio?” o “E Tomoe? Cosa farà dopo la laurea?” e “E Nodoka? Anche lei diventerà un'insegnante?” “Kaede? Che lavoro si troverà?” “E Miori??”

In fondo siamo tutti dei lettori, e siamo tutti curiosi di saperne sempre di più.
Sono solo uno dei tanti, uno di voi.

*Regista dell'anime
Souichi Masui*

DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

Torniamo per un attimo a dieci anni fa.

La nostra serie precedente, Sakurasou no pet na Kanojo, era appena terminata e io e Kamoshida eravamo al nostro solito bar quando lui mi iniziò a parlare dei progetti che aveva per alcune nuove storie.

Aveva due idee precise in mente e non sapeva quale delle due sviluppare. Non c'era scritto nulla sul fatto che anche io venissi coinvolto nella lavorazione, ma una delle due idee – cioè una storia a tinte sci-fi con degli adolescenti che diventano adulti – mi sembrava molto buona, e quindi gli ho detto che mi piacerebbe lavorarci sopra come illustratore, e che ero disponibile a liberarmi da altri impegni pur di farlo. Diciamo che ero molto, MOLTO carico all'idea.

Congratulazioni per aver terminato la serie. E alla fine, proprio come la ragazzina con lo zainetto, ho avuto dei problemi di salute durante la serie che han fatto preoccupare tanta gente. Sono veramente desolato!

Tuttavia, sono stati dieci anni meravigliosi. Grazie a tutti voi per aver letto la serie!

Illustratore della serie
Keiji Mizoguchi



DARK VERDICT – PHOENIX SCANS

PS: Shouko è tornata in scena in splendida forma alla fine della serie, ma non ho purtroppo avuto modo di disegnarla un'ultima volta, e quindi DOVEVO almeno fare un disegno veloce adesso.

Guardatela, che carina! Birichina, ma carina!